SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 311
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

Venerdì 31 Dic. 1937-
Sabato 1 Gennaio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 1 — Finanziari, L. 1 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 8 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Segnendo la cronaca — Divertimenti — Ottocolonna: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-059 - 63-561. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: a numeri ristretti: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A Londra c'è del nuovo

Chamberlain dirigerà il "Foreign Office,, durante l'assenza di Eden

Desiderio di ristabilire amichevoli rapporti con l'Italia?

LONDRA, venerdì sera.

Si annuncia stamattina che Neville Chamberlain ha deciso di assumere, in assenza di Eden, le funzioni di Ministro degli Esteri.

Eden — come è noto — si recherà la settimana prossima in

Neville Chamberlain

Francia, sulla Costa Azzurra, per prendere una decina di giorni di riposo, e successivamente si recherà a Ginevra per prendere parte ai lavori del Consiglio della Società delle Nazioni. E' però probabile che Eden, prima di recarsi a Ginevra, vanga a Londra per conferire col Primo Ministro.

La decisione ha causato viva sorpresa negli ambienti giornalistici poichè, a loro dattivo che, di solito, sostituisce Eden. Si crede quindi di vedere in questa misura l'indicazione del più grande inte-

Sir Robert Vansittart

resse manifestato dal Primo Ministro attorno agli affari esteri e si pensa che essa sia stata dettata, tra l'altro, dalla gravità della situazione in Estremo Oriente.

Il « Daily Express », a sua volta, raccoglie la voce che il Sottosegretario permanente al Foreign Office, sir Robert Vansittart, rassegnerà prossimamente le dimissioni dalla sua carica per entrare nei servizi diplomatici. Il giornale aggiunge che — sempre secondo quanto si dice — Vansittart sarà nominato ambasciatore in una

Antonio Eden

capitale europea, e sarà sostituito al Foreign Office da sir Alexander Cadogan.

A proposito della prossima partenza del signor Eden il « Daily Mail » scrive: « Il fatto che il Primo Ministro, Chamberlain, ha deciso di dirigere personalmente il Foreign Office nell'assenza di Eden è significativo, data l'importanza che il Primo Ministro attribuisce alla situazione internazionale e il suo desiderio di persistere nei suoi sforzi per promuovere una intesa europea e, in particolare, per ristabilire rapporti di amicizia con l'Italia ».

Una nota dell'Informazione Diplomatica sulla epurazione voluta da Stalin

Roma, venerdì sera.

L'Informazione Diplomatica nella sua Nota odierna numero 10 pubblica quanto segue:

« *I risultati delle elezioni sovietiche del 12 dicembre hanno fornito alcuni chiari elementi rivelatori della situazione politica russa e delle intenzioni di Stalin, che non sono passati inosservati negli ambienti responsabili italiani. Minuziosamente preparate e dopo un'adeguata selezione di teste, perchè la volontà popolare corrispondesse esattamente a queste intenzioni, le elezioni del 12 dicembre hanno condotto alla costituzione di un Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. nel quale sopravvissuti e uomini nuovi dovranno preparare un « regime più democratico del mondo ».*

« *Pochissimi veramente i sopravvissuti. Solo il 12 per cento dei membri del vecchio Comitato Centrale Esecutivo è riuscito a superare l'epurazione staliniana e a giungere fino al nuovo Consiglio Supremo.*

« *Gli altri o sono semplicemente scomparsi, o sono stati ritenuti troppo legati al vecchio « regime proletario » o troppo infidi per entrare a far parte dei nuovi quadri della « democrazia staliniana ». Via quasi tutti gli ebrei, via quasi tutti gli elementi di origine baltica, via in gran massa i rappresentanti di quelle tante popolazioni di diverse nazionalità che dovevano costituire la libera Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiste.*

« *I russi hanno preso quasi ovunque il loro posto. La perfetta uguaglianza delle razze e delle nazionalità dell'Unione — una delle rivendicazioni originarie del bolscevismo contro il regime accentratore dello zarismo — è scomparsa. Financo in Ucraina il cinquanta per cento degli « eletti » sono russi. Il nuovo Consiglio supremo dell'U.R.S.S. è necessariamente un Consiglio russo.*

« *I suoi componenti Stalin se li è scelti uno per uno. Al posto degli « scomparsi » hanno fatto improvvisamente irruzione sulla scena politica ben 358 « senza partito » — gente che con la rivoluzione comunista non ha alcun legame ed il solo legame che conosce è quello che li sottomette personalmente a Stalin. Gli altri — gli 855 comunisti che sono riusciti ad entrare nelle liste del Consiglio Supremo — Stalin li ha scelti in maggioranza fra gli alti funzionari della burocrazia, i dirigenti dei diversi settori dell'economia russa, gli agenti della Ghepeù ed i cosidetti liberi professionisti, tutti clienti tenuti stretti dai propri interessi personali a chi esercita effettivamente il potere.*

« *Cosicchè la stragrande maggioranza degli « eletti » costituisce niente altro che una vera e propria clientela di Stalin, un vuoto ed insignificante contorno di quella dittatura personale alla quale Stalin si è ferocemente preparato con il sanguinoso metodo delle esecuzioni in massa.*

Questo metodo certo non è nuovo nella storia della Russia. Ma gli Zar, che nel 500 crearono l'autocrazia zarista, fondarono il loro potere sulla strage dei signori feudali. Il nuovo zarismo lo fonda sulla strage dei più famosi od oscuri rappresentanti di quella che avrebbe dovuto essere la rivoluzione proletaria. »

La soppressione a Mosca dei capi comunisti polacchi

Varsavia, venerdì sera.

Il segretario dell'Esecutivo comunista polacco, Lenski, che si era recato a Mosca per fare atto di omaggio a Stalin, è stato arrestato e soppresso dagli agenti della Ghepeù. La sorella del Lenski, dirigente del movimento femminile comunista polacco, che si era rifiutata di deporre nel processo Piatakow, è decaduta nelle prigioni di Mosca dopo atroci sofferenze.

LA SITUAZIONE IN EGITTO

I primi atti del Governo di Mahmud

Scioglimento delle "Camicie Azzurre,, - Diminuzione dei crediti per la difesa del Sudan

Il Cairo, venerdì sera.

Il nuovo Gabinetto ha prestato giuramento ieri sera nelle mani del Re.

Il nuovo Primo Ministro, Mahmud Pascià, ricevendo i giornalisti ha dichiarato che primo compito del suo Governo sarà quello di sciogliere tutte le organizzazioni paramilitari e, in primo luogo, le « Camicie Azzurre ».

Il gruppo parlamentare wafdista si è riunito ieri sera sotto la presidenza di Nahas Pascià, il quale ha annunciato che egli continuerà senza sosta la lotta contro le macchinazioni ardite contro il suo Gabinetto, dopo la morte di Re Fuad. Cinque ex-Ministri che sono membri della Commissione giuridica hanno espresso l'opinione che la Commissione stessa esista ancora di diritto. Essi hanno annunciato l'intenzione di pubblicare un decreto, in cui sarà constatato il carattere anticostituzionale del nuovo Governo, che si appoggia su una minoranza parlamentare inferiore al 10 per cento, poichè i wafdisti contano al Parlamento più di 9 decimi del totale dei mandati.

Il Gabinetto, nella sua riunione di stamane, ha intanto deciso di ridurre il contributo dell'Egitto alla difesa del Sudan da 750 mila a 500 mila sterline.

Pubblicità a pagamento per arruolare i marinai inglesi

Londra, venerdì sera.

Per far fronte alla grave mancanza di effettivi negli equipaggi della marina da guerra l'Ammiragliato dopo avere tentato invano vari altri mezzi è ora ricorso a una grande campagna di pubblicità facendo stampare a pagamento nei giornali principali di tutta l'Inghilterra manifesti a grandi caratteri che occupano mezza pagina e che esortano i giovani ad arruolarsi nella Marina da guerra.

Dato che i quadri del personale presentano una lacuna di ben 10 mila uomini, si ritiene che anche con questo mezzo l'Ammiragliato non riesca a raggiungere lo scopo.

L'opinione di un membro del Gabinetto inglese

La Gran Bretagna non può contare sulla Francia troppo indebolita dalla situazione interna

Parigi, venerdì sera.

Il corrispondente londinese del *Figaro* descrive stamane la pessima impressione provocata in Inghilterra dagli avvenimenti interni francesi.

« Durante una riunione del Consiglio della difesa nazionale — scrive — un membro del Gabinetto britannico dichiarò che non si poteva contare sull'appoggio della Francia, troppo indebolita in questo momento dalla sua situazione interna. Questa frase, che ci è stata riferita da un alto personaggio, esprime purtroppo esattamente i sentimenti di numerosi inglesi a proposito degli ultimi scioperi di Parigi ».

Il sollievo provocato dalla notizia che gli scioperi sono terminati, non ha diminuito la reale inquietudine manifestatasi in Inghilterra a proposito della situazione interna della Francia e soprattutto delle ripercussioni che gli avvenimenti attuali potrebbero avere sulla situazione internazionale ».

Il varo di un oleodotto

Sulla costa di Fiumicino, a 25 chilometri da Roma, è stato varato questo oleodotto che è il primo esistente in Italia per lo scarico diretto dalle petroliere di grande tonnellaggio in rada aperta. La tubatura si spingerà in mare per oltre 1 Km. e mezzo

Italia e Romania

Scambio di messaggi tra i Ministri degli Esteri

Il desiderio di Bucarest di rinsaldare l'amicizia tra i due Paesi -- Espressioni della simpatia italiana per il nuovo Governo

Roma, venerdì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri di Romania, signor Istrati Micescu, ha indirizzato al conte Ciano il seguente telegramma:

« Nel momento in cui prendo possesso del mio nuovo posto di Ministro degli Affari Esteri, prego V. E. di credere che provo la più viva soddisfazione di poter collaborare con V. E. al mantenimento della pace e al rinsaldamento e allo sviluppo delle relazioni di amicizia che così felicemente esistono fra la grande Nazione italiana e la Nazione rumena. Lealmente legato a questo nobile compito, sarò molto lieto di trovare in parte di V. E. un tanto prezioso concorso al compimento della mia missione ».

Il conte Ciano ha risposto con il seguente telegramma:

« Sono lieto di ricambiare a V. E. l'amichevole saluto rivoltomi. E' per me ragione di vivo compiacimento di poter iniziare con l'E. V. una cordiale collaborazione nell'interesse della pace e allo scopo di rendere sempre più stretta e feconda le relazioni di amicizia fra l'Italia e la Romania. Desidero di assicurarla che nell'adempimento della sua alta missione V. E. può fare pieno affidamento sui sentimenti della più sincera simpatia del Governo fascista e mia personale ».

"La Romania ai Romeni,,

Goga dichiara che una pacifica rivoluzione trasformerà la Nazione in Stato fascista

Bucarest, venerdì sera.

L'Universul pubblica il testo di un'intervista concessa dal Presidente del Consiglio Goga, ad un corrispondente dell'*Evening Standard*.

Il Primo Ministro ha dichiarato, fra l'altro: « Gli ebrei venuti da altri Paesi si sono accaparrati in Romania tutti i giacimenti di minerali, le miniere di carbone ed i pozzi di petrolio. Ci sono in Romania un milione e mezzo di ebrei su una popolazione totale di 18 milioni di individui ».

Il Primo Ministro ha manifestato quindi l'intenzione di realizzare il principio: « La Romania ai Romeni », affidando tutte le funzioni pubbliche soltanto agli ebrei « cittadini romeni ».

Goga ha aggiunto che la Romania si organizzerà anzitutto come gli Stati fascisti, benchè il Governo non abbia preso alcun impegno con questi Stati. Il Governo ha l'intenzione di realizzare la Rivoluzione nazionale con mezzi pacifici e di infondere al popolo romeno nuove energie.

Dopo aver formalmente smentito le voci secondo cui egli avrebbe l'intenzione di eliminare totalmente gli ebrei da ogni attività pubblica, Goga ha preso a parlare della politica estera ed ha concluso manifestando la speranza di poter realizzare un riavvicinamento fra la Romania e l'Italia e la Germania.

Titulescu dispera di tornare a Bucarest

Praga, venerdì sera.

La Boemia riceve da Vienna che persone vicine a Titulescu hanno dichiarato che questi non ha ormai più alcuna prospettiva di rientrare in Rumenia; evidentemente egli teme le conseguenze delle sue malefatte.

Churchill ammette che il Trattato del Trianon possa essere riveduto

Budapest, venerdì sera.

Il *Pester Lloyd* pubblica una dichiarazione fatta da Churchill alla sua corrispondente, signora Listowel, in cui Churchill ha osservato che in Inghilterra si è sempre avuto un sentimento di calorosa simpatia per l'Ungheria e per il popolo ungherese.

Churchill ha poi affermato che alcuni degli uomini che nel 1919 deliberarono a Parigi sul trattato di pace erano dei politici con ben maschine cognizioni della storia di Europa. « Per conto mio — egli ha concluso — non ho mai considerato che il Trattato del Trianon non possa essere soggetto ad una revisione ».

GIORNO PER GIORNO

Novità a Londra?

Eden si prepara a lasciare gli Esteri e Vansittart la Segreteria del Foreign Office? E' probabile. Nell'attesa Chamberlain, data l'assenza del titolare, assume la direzione del dicastero.

Giammai nella storia diplomatica della Gran Bretagna un ministro ha subito così dure ed umilianti sconfitte come il giovine ed elegante signore di Londra. Dal Mediterraneo al mare della Cina il prestigio e la sicurezza dell'Impero britannico hanno subito colpi forse irreparabili.

Con Eden lascierebbe il Ministero il segretario generale Vansittart, l'eminenza grigia del Foreign Office, da molti anni il vero ispiratore della politica estera inglese.

Eden, il povero uomo, aveva un programma ed una speranza: piegare Mussolini come Pitt piegò Napoleone. Invece il programma è fallito, la speranza è svanita. Mentre tramonta la sua stella ascende quella del Duce.

Il nostro secolo

Il nostro secolo sarà fascista, ha detto dieci anni or sono Mussolini. Pareva allora una previsione arrischiata, ma i geni come i poeti sanno prevedere.

Fascismo è ormai una parola che fa battere il cuore di diecine di milioni di uomini in tutti i Paesi della terra e di questo gigantesco movimento, che di anno in anno si sviluppa e si diffonde, il Duce è il capo immortale.

Immortale, perchè il suo genio ha creato delle forze che hanno mutato e muteranno ancor più nel futuro la storia degli uomini.

Il lettore

LA BATTAGLIA DI TERUEL

Scendono in campo le "Frecce Nere,,

Le posizioni marxiste a sud di Campillo travolte dall'impeto dei Legionari - Sereno eroismo nei messaggi degli assediati

Fronte di Teruel, venerdì sera.

La seconda giornata della controffensiva nazionale sul fronte di Teruel si è conclusa con nuovi più importanti successi delle truppe di Franco. Le linee dei rossi erano ieri sera sconvolte e superate in quasi tutti i settori.

In questa epica battaglia di Teruel, che passerà alla storia come una delle fasi più importanti della guerra anticomunista in Spagna, le Frecce Nere hanno avuto occasione di fare rifulgere ancora una volta il loro valore.

Le truppe nazionali hanno svolto ieri un'azione concertata con l'impiego simultaneo e ben ordinato delle artiglierie e delle forze aeree a sostegno della fanteria. Le molte colonne di rossi sono state costrette a ripiegare affrettatamente per evitare il rischio di essere accerchiate e catturate. Mentre le colonne di legionari continuavano la loro pressione a sud-ovest di Teruel, altre truppe nazionali procedevano all'occupazione di importanti punti strategici a cavaliere delle città, fra i quali Campillo e Las Fedrisa. Quest'ultima posizione è come una fortezza naturale e si prestava in modo particolare ad essere difesa. Ma i rossi hanno opposto una ben lieve resistenza con l'evidente preoccupazione di sottrarsi all'accerchiamento e si sono ritirati verso la Muela de Teruel che può considerarsi come l'ultimo punto su cui potrebbe effettuarsi un estremo tentativo di resistenza alla vittoriosa avanzata dei nazionali.

Dagli altri settori del fronte di Teruel viene segnalato che le truppe del gen. Franco sono sul punto di chiudere i reparti dei rossi in « sacche » formatesi ad occidente ed a nord della città, in seguito all'avanzata di ieri.

L'avanzata dei nazionali ad oriente della carrozzabile Saragozza-Teruel è stata tanto rapida e travolgente che le truppe rosse si sono trovate nell'impossibilità di portare con loro una grande quantità di materiale bellico. Questo è, quindi, caduto nelle mani dei soldati di Franco. Sull'ala destra dei nazionali il traffico dei veicoli è alquanto difficile; a causa della necessità di effettuare i trasporti, questi si compiono attraverso le campagne gelate, mentre reparti di zappatori riparano con alacrità le strade per accelerare i rifornimenti.

Le ultime comunicazioni radiotelegrafiche dalla valorosa guarnigione imprigionata a Teruel informano che i tentativi di attacco dei rossi sono ora molto fiacchi. Evidentemente molti reparti sono stati spostati verso linee su cui si è tentata la estrema resistenza alla avanzata dei nazionali.

Fra i molti prigionieri fatti dai nazionali v'è anche un ufficiale generale di cui non si conosce finora il nome. Vi sono, poi, parecchi ufficiali superiori fra i cadaveri lasciati dal nemico sul campo di battaglia. Si sono pure trovati quelli di due noti capi sindacalisti catalani.

In questa battaglia di Teruel le Frecce Nere hanno dato nuova prova del loro valore, distinguendosi in una brillante azione con cui hanno attaccato e conquistato Rincon De Molinero, importante posizione strategica a sud di Campillo. L'impetuoso e travolgente attacco delle Frecce Nere è costato ai rossi centinaia di morti.

Gli assediati di Teruel continuano a dare prova del loro instancabile ardore. Una nuova dimostrazione del loro altissimo morale e della loro incrollabile fiducia nella vittoria finale è data dai messaggi che mandano per mezzo della radio. Taluni di questi messaggi meritano di essere riportati.

« Consigliamo — dice uno di essi — di non affrettare troppo l'attacco, se ritenete che sia meglio aspettare. Se è necessario, noi supremo morire per Dio, per la Spagna e per il Generalissimo Franco ».

Un altro dispaccio dice: « Siamo entusiasti per quanto abbiamo visto e saputo oggi e siamo profondamente grati a tutti i compagni d'arme che vengono in nostro aiuto. Congratulazioni e abbracci ».

Raynold Paccard
Inviato dell'*United Press*

I rossi costretti stamane ad abbandonare altre forti posizioni

Fronte di Teruel, ven. sera.

La grande battaglia che è in corso sul fronte di Teruel questa mattina ha ripreso furiosa ed intensissima. E' questa la più grande e vasta battaglia che mai sia stata combattuta sul fronte spagnolo dall'inizio della guerra civile.

Le operazioni si svolgono verso entrambe le parti di Teruel, ma la battaglia maggiormente infuria al sud-est di Villastar.

Fin dalle primissime ore della mattinata l'artiglieria nazionale è stata attivissima ed ha ripreso a bombardare le trincee nemiche. Le truppe nazionali dalla ripresa delle operazioni di questa mattina a tutt'ora hanno avanzato nuovamente di tre chilometri.

La resistenza repubblicana cede sempre più dinanzi alla pressione delle truppe di Franco.

I nazionali, poi, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, verso le ore 8 hanno sferrato un violento attacco contro le difese esterne del settore di Teruel. All'azione hanno preso parte numerosi battaglioni nazionali. La battaglia è tuttora in corso.

Degli attacchi furiosi sono stati sferrati contro il Picco Zorro, dove i marxisti sono stati obbligati a ritirarsi dopo un sanguinoso combattimento nel quale hanno subito delle perdite che si aggirano intorno ai 200 uomini.

Il Comando repubblicano pensa che da un momento all'altro il generale Aranda ordinerà un nuovo attacco contro le posizioni rosse.

Nuovi rinforzi su entrambi i fronti, nel frattempo, continuano ad arrivare.

"Me ne frego!,,

La risposta degli eroi di Teruel alle intimazioni degli assedianti rossi

Fronte di Teruel, venerdì sera.

La guarnigione nazionale di Teruel ha radiotelegrafato: « Possiamo ancora resistere per lungo tempo ».

Alle intimazioni delle truppe rosse di arrendersi, altrimenti gli edifici sarebbero fatti saltare con le mine, i nazionali hanno risposto laconicamente: « Ce ne freghiamo! ».

Muela di Teruel attaccata dai franchisti

Burgos, venerdì sera.

Le sorti della battaglia di Teruel si decideranno oggi o domani, o dipenderanno in gran parte dalla posizione di Muela di Teruel, là dove ha avuto stamane inizio l'attacco nazionale. Ieri, al cader della notte, l'artiglieria franchista bombardava questa posizione. Le forze che dominerano

no Muela saranno effettivamente padrone di Teruel. In conseguenza, se i rossi dovranno ritirarsi da questa posizione dovranno abbandonare le loro basi attorno a Teruel. La caratteristica dell'attuale battaglia è la preponderanza dell'impiego dell'artiglieria.

I rossi organizzano la resistenza sui monti di Villastar allo scopo di impedire l'accerchiamento.

Si conferma, intanto, che le colonne di Varela hanno sferrato un violento attacco a Muela.

Fosco attentato preparato nel Marocco francese contro i capi del Marocco spagnolo

Tre bombe ad orologeria inviate con pacchi postali a personalità di Tetuan

Salamanca, venerdì sera.

Le autorità della Spagna nazionale pubblicano un comunicato circa un attentato preparato nel Marocco francese contro la vita di personalità spagnole e arabe del Marocco spagnolo.

Tre pacchi postali contenenti bombe sono arrivati ieri a Tetuan. Erano indirizzati al Califfo del Marocco spagnolo, all'Alto Commissario e al Comandante della piazza di Larache. Poichè uno dei pacchi suscitò sospetti, venne aperto nel parco del Comando di Tetuan. La bomba, collegata a un meccanismo di orologeria, scoppiò senza fare alcun danno, grazie alle precauzioni prese dai funzionari. Così poterono essere sequestrati gli altri due pacchi.

Il comunicato aggiunge che gli autori devono essere ricercati fra gli aderenti al Fronte popolare del Marocco francese.

Ciang Kai Scek vittima del bombardamento di Canton?

Da stanotte non si hanno notizie del generalissimo che si trovava in una zona colpita dagli aerei nipponici

CANTON, venerdì matt.

Canton è stata nuovamente bombardata da quattro squadriglie giapponesi che hanno lanciato numerose bombe colpendo specialmente il silurificio, il cantiere di guerra e i depositi di armi.

Negli ambienti ufficiali non si celano preoccupazioni per Ciang Kai Sek di cui non si hanno più notizie da stanotte e che pare si trovasse in zona esposta al bombardamento.

Ore di terrore a Tsingtao per i saccheggi cinesi

Tsingtao, venerdì mattino.

Nelle prime ore di stamane le truppe cinesi fuggiasche hanno ripreso il saccheggio delle abitazioni e dei negozi, specialmente nella zona portuale. La polizia speciale organizzata all'epoca della dominazione tedesca a Tsingtao fa del suo meglio per frenare gli eccessi dei saccheggiatori. L'ajutante tedesco del fuggiasco capo della polizia cinese ha comunicato al Corpo consolare che la situazione è diventata critica. La popolazione cinese continua a fuggire a migliaia verso l'interno fra scene di panico indescrivibili.

La salma di Sandri ha lasciato Sciangai sul "Conte Verde,,

Sciangai, venerdì matt.

La salma di Sandro Sandri ha lasciato stamane, 31 dicembre, Sciangai. Essa è imbarcata sul Conte Verde, piroscafo che farà scalo il 22 gennaio a Brindisi e arriverà a Venezia il 25 gennaio.

Settemila spettatori al film della "Panay,,

New York, venerdì matt.

Settemila persone hanno fatto coda davanti ad un solo cinematografo di New York per assistere alla prima proiezione del film girato da un operatore americano durante l'affondamento della cannoniera *Panay* sullo Yangtzè.

Sottomarini sovietici nelle acque dello Yangtzè?

Sciangai, venerdì matt.

Informazioni da fonte cinese dicono che è apparsa sullo Yangtzè una flottiglia di piccoli sottomarini di costruzione sovietica. I sommergibili sarebbero giunti in Cina smontati per via di terra. Inoltre la Russia avrebbe pure fornito alle forze del Kuomintang dodici carri armati anfibi.

Le udienze del Pontefice

Un radiomessaggio ai cattolici indiani

Roma, venerdì sera.

(*C. C.*) - Il Papa ha ricevuto oggi, nella sala ducale, settecento pellegrini polacchi in visita di studio all'Urbe, trecento coppie di sposi novelli e duecento altri pellegrini italiani e stranieri.

Pio XI ha rivolto loro parole di augurio e di benedizione ricordando il suo soggiorno in Polonia. Agli sposi ha raccomandato la creazione di famiglia cristianamente numerose. Quindi il Pontefice si è ritirato nei suoi appartamenti. Alle ore 14.30, dalla sua biblioteca privata, egli dirigerà un messaggio ai cattolici indiani, raccolti nella Cattedrale di Madras per la chiusura del Congresso Eucaristico.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 31 dicembre 1937*)

TORINO	66	23	47	34	73
BARI	21	40	67	43	58
FIRENZE	12	55	43	82	34
MILANO	77	66	32	51	30
NAPOLI	81	83	49	59	77
PALERMO	78	66	32	14	62
ROMA	20	38	22	28	41
VENEZIA	89	50	15	3	64

VIAGGIO AI LIMITI DELLA SANTITA'

Il "Santo che non fa miracoli,,

"Giovannino, facci la grazia!,, -- Pregare: un lavoro come un altro, secondo il "Santo,, operaio -- Un mese nell'ospedale psichiatrico di Perugia -- Ciò che dice lo zio di Giovannino -- Arriva il "Santo,, in bicicletta e parliamo con lui

III.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

S. VALENTINO DI TERNI, dicembre.

Lo chiamano «il Santo di Giuncano». Lo chiamano così perchè è nato a Colle Giacomo, che è un altro villaggio, e la famiglia è tutta a Coppe di Stroncone. Si chiama Giovanni Leonardi, di Pietro e Alfavilla Gen-

Il «Santo» di Giuncano e la moglie

tilenchi, è nato il 18 gennaio del 1909. A Giuncano c'è stato a lavorare la terra, ma adesso ha comperato, reduce d'Africa, un podere qui a San Valentino vicino vicino a Terni, ed una casa capace. Va a lavorare all'Acciaieria, fa l'uomo qualunque.

Quattro anni fa quando la sua celebrità divampò e Giuncano divenne addirittura la mèta di pellegrinaggi, ed in un solo giorno si vendettero a Terni 800 biglietti ferroviari per il paesino che prima tanti arrivi non li vedeva in un anno, io me lo ricordo bene che ci andai, Giovannino non faceva nulla per alimentare la credenza di tutti. Egli prima lavorava sodo, e pregava molto: adesso che la celebrità la aveva toccato con la sua ala magica, non c'era verso che potesse lavorare, e quanto a pregare era costretto a pregare per tutti tranne che per se stesso. Arrivavano a Giuncano storpi, e ciechi, e sordi, ed addirittura cavarne di ammalati. Volevano il miracolo, il miracolo! Imploravano con voci dolenti, pregavano ardentemente, proclamavano che per riavere o l'occhio, o la deambulazione o l'udito, non avrebbero badato a spese.

«Le grazie le fa il Signore...»

«Giovannino facci la grazia».

Giovannino Leonardi rispondeva che le grazie le fa il Signore, e che lui poteva soltanto pregare con fede, implorando il miracolo. Era riuscito quante volte? Molte, tante che non si contavano più, si diceva nelle turbe che affluivano a Giuncano. Certo che dato per spacciato il padre dai medici, Giovannino si era messo a pregare ed il padre eccolo qua, vegeto, con l'intenzione, sommai, di seppellirli lui, tutti i dottori del contado. Il padre, si sa, decantò l'efficacia dell'aiuto divino dopo le preghiere del figliolo. Allora, una notte, ricorse disperato a Giovannino il padre di una giovinetta, Lena Emilia, appena diciannovenne, di Stroncone. La ragazza si trovava in un brancolpolmonite, aveva avuto dal sanitario che la curava il consiglio di rivolgersi bene la coscienza, di mettersi a posto col cielo per evitare imminenti imbarazzi una volta che fosse arrivata lassù. Mentre la ragazza, già unta con l'olio santo, agonizzava, il padre ritornò con Giovannino che s'era commosso e l'aveva seguito. I due pregarono accanto a quel letto. Giovannino disse forte le sue preghiere, pregò proprio con tutto il cuore, che il Signore salvasse quella poveretta così giovane. All'alba, Lena era ancora viva. La sera dopo, era fuori pericolo. Miracolo!

L'uomo che aveva pregato con fede, a piedi era ritornato a Giuncano, a zappare la sua terra. Ma oramai aveva perduto la sua tranquillità. In quella stessa settimana si presentarono a lui altri postulanti. Pregasse, avrebbero pagato; anche se loro non ci credevano a santi ed ai miracoli, non importava, lui intanto pregasse... Furono dapprima alcuni vecchietti a ricorrere al «miracolista» per modesti acciacchi, ed altre seguirono. Poi gli uomini che sono i meno creduli, poi le donne che portarono i loro bambini che non cessavano di piangere, e così via via tutti i riscritti per ultimi in ogni esperimento.

«Il Santo di Giuncano», ormai lo chiamavano tutti così, e persino la posta gli arrivava così indirizzata, dapprincipio si ribellò. Poi accettò di pregare per chi ricorreva a lui, ma — se ne guardassero bene — senza accettare denaro, ed anzi rifiutando spesso doni d'ogni genere.

Dopo due mesi i «miracoli» erano tanti, folle si addensavano a Giuncano ad implorare la grazia, scongiuravano Giovannino che pregasse per le loro pene. Fra i primi così alcuni furono clamorosi: un alto gerarca sindacale, il capitano Cegli, migliora di una sciatica tremenda, è stato Giovannino che ha pregato. Una latifondista dell'Agro, la signora Ginevra Ferretti, lo dimalice e pretende di pubblicare a pagamento sui giornali il ringraziamento, per

Il padre del «Santo»

aver riottenuto dalle preghiere di Giovannino la salute. Il vicerbese Sante Trazzi afferma che Leonardi gli ha ridato l'udito.

Giovannino pregava, si era convinto che pregare per il prossimo era un lavoro anche quello. Sull'aia del suo podere egli diceva anche per venti ore al giorno le sue preghiere, i pellegrini dicevano che facevan i miracoli. La cronologia delle guari-

Eppure moltissimi aspiranti alle preghiere dei «miracolista» vi erano da ogni parte d'Italia: il scelle eletto del Beato Ubaldo. Inutilmente. Centinaia di lettere di «miracolati» e di credenti giunsero alla direzione sanitaria del Manicomio per un plebiscito capitolare, che domandava il rilascio dei «santuomo».

Quando Giovannino uscì e ritornò a Terni, nel momento più bollente della sua fama, con quel bollettino di vittoria che il certificato sanitario di Perugia costituiva, la sua prima visita fu al comando della Milizia. Aveva sentito dire che «doveva marciare coi fanti e lasciar stare i santi». Era milite da dieci anni, sempre pronto, ubbidiente, ardente di fede fascista: perchè non lo volevano più nei ranghi? Che aveva fatto di male? Pregava troppo? Credeva troppo? Ma prima di tutto c'è un troppo ai credere ed al pregare? E poi anche ammesso che ci sia, è una colpa credere e pregare troppo?...

Documentazione inappellabile

Le mie ricerche m'hanno permesso di documentarmi inappellabilmente sull'argomento. Giovannino Leonardi restò nella Milizia, restò nel Partito, perchè una commissione di ufficiali medici dopo attentissimi esami, conclusa a firma dott. Cimone Tommasini, così:

«Giovannino Leonardi... omissis... altezza 1.72, apertura braccia 1.76, peso Kg. 72, frequenza polso 74-72, respiro 18-21. Valutazione organica: intuizione generale ottima; validità muscolare ottima; infermità mentale. Il dato conclusivo di valutazione fisica è: superiore. F.to: dott. Cimone Tommasini».

Un milite di così buona salute fisica ed intellettuale, un milite di fede così ardente, era naturale che l'anno dopo partisse col suo Battaglione — volontario di guerra — per l'Africa. Si poteva credere che il vedersi attorno folle di mistici, genuflessioni imploranti da lui l'intercessione per le divine grazie, e quell'essere sollevato sulle ali ampie della fama, lo avrebbe turbato all'annuncio della mobilitazione. Invece, con infinita modestia, «il Santo» vestì la sua divisa, andò al campo, si imbarcò col suo Battaglione — il 204.o, Divisione «23 Marzo» — a Napoli sul «Nasario Sauro» il 26 agosto 1935-XIII, sbarcò a Massaua il 4 settembre successivo, fece tutta la guerra.

Prima di arrampicarmi quassù a San Valentino, ho voluto incontrarmi a Terni con quegli che fu il suo comandante di Battaglione in guerra, il senatore Salazzi:

— Ebbene? Questo sammartino che hai avuto nel tuo battaglione?

— Prima e dopo non so. Ma per tutta la guerra miracoli di volontà, di abnegazione, di resistenza, se ha fatti! Figurati: portarmi nella compagnia mitragliatrici pesanti, s'è meritato la sua croce di bronzo e di acciaio dal Mar Rosso all'Amba Aradam, al Lasta. In combatti-

L'automobile del nostro inviato sull'aia della casa del «Santo»

le perchè lungo il complicato itinerario tutti m'hanno indicato la strada.

«Scusate, buona donna, sapete dove è il vocabolo Perillo?».

«Andate dal Santo? Ecco: dritto, poi voltate a destra, poi... Ma di che siete ammalato? Ah, malattie che non si vedono, capisco, capisco... Giovannino vi guarirà».

«Per pincery, quell'uomo, c'è ancora molto per il podere di Giovannino Leonardi?».

«Dieci minuti con la vostra automobile. La seconda viottola a mancina, e ci siete dopo un chilometro. Ma voi siete bene! Ci andate per un parente? Vi metto a posto lì. Anche adesso che è sposato, agisce lontano. Tutta storia che la sua facoltà sia finita. Gente che vuol male a San Valentino per gelosia, e maguri son quelli di Giuncano».

«Ehi, voi! E' questa la strada vicinale che porta alla casa di Giovanni Leonardi?».

«Sono io zio. E' questa...».

Lo zio paterno, Luigi Leonardi, ha 55 anni, fa il contadino. Ci dice che avremmo dovuto aspettare perchè Giovannino lavora all'Acciaieria, e torna a casa solo alle tre dopo un'ora di bicicletta. Il mio autista gli domandò: «Ma non fa più il Santo?».

«Signorino, quello del Santo, dice Giovannino, non è un mestiere. E poi lui ha detto sempre che è un uomo come tutti. Quando anche qui a San Valentino ha ricominciato a venir gente, tanta, e chi voleva questa preghiera, e chi quest'altra, e poi lasci le lettere... Giovannino s'è messo d'accordo con la moglie, ed ha deciso di andare a lavorare all'Acciaieria. Parte la mattina poco dopo l'alba, ritorna alle tre del pomeriggio, fa un ringraziamento al Signore, mangia, prega ancora, poi lavora un po' la terra. Chi viene e ben ricevuto. Crede di poter comprare preghiera e reca regali e soldi, invece se ne torna con la sua roba, e dopo aver bevuto un bicchiere di vino della vigna, che Giovannino le offre a tutti».

Parla una vecchietta

«E la moglie?».

«Si chiama Bernardina Stendella, ha 27 anni».

«Volevo essere: è bella? Va d'accordo col marito? E' altrettanto religiosa, pia?».

«Prima di sposare hanno offerto al Signore cinque giorni di digiuno; quel che han risparmiato l'hanno dato ai poveri. Pregano assieme. Ma la vedrete...».

L'ultimo chilometro di strada. All'incrocio col vialetto che dà sull'aia di Giovannino, una vecchietta ci dice il passo. Un ombrellone la riparava dalla pioggia, ed essa procedeva un suo vigoroso sonare; veniva di Cioccarà, aveva lasciato poco lontano a far merenda altre otto compagne perchè aveva voluto precedere esse il piccolo pellegrinaggio. Quando ha saputo che quel suo accelerare la marcia

non era servito a niente ha lasciato il somaro al gramo pascolo sulla proda d'un fosso, s'è messa a parlare con me:

«Tre volte ci sono venuta. Tre (e faceva il 3 con la mano). Oh io lo so come fa quando vuol guarire qualcuno. Guarda bene i pellegrini, trapani nel cuore paiono i suoi occhi. E poi prega con una edificazione che solo dall'eremita di Subiaco si vede così; segna nell'aria una croce, prega un'altra volta sottovoce ed allora tutti tacciono intorno, e pare, ecco ecco, che una fiamma gli ci accenda dentro; dice che per quarire bisogna aver fede nel Signore, che ci faccia il miracolo, e che così ogni male scompare, che devono prima lenirsi e poi scomparire i dolori, e le piaghe rimarginare, e gli occhi ciechi riprender luce. Ed i morti risorgere no, questo non l'ha detto mai, non forse solo

Una pellegrina che viene da lontano

mento è stato portafortiti: e tu capisci che voglio dire caricarsi una barella su quel terreno, con quella pressione! Mai un lamento, mai una mancanza. Soldato eccellente. Pregava molto, che curava tutte le pratiche religiose; lo ha fatto senza esibizioni, senza mai dare la sensazione di una debolezza interiore».

Quando ritornò dall'Africa, Giovannino volle aviare la sua clientela spirituale. Lo avevano seguito in Etiopia, con lettere, con telegrammi, domandandogli preghiere per tutte le piaghe, miracoli per tutte le cause perdute dalla scienza. Appena tornato, ecco ricominciare i pellegrinaggi, le visite, le offerte di «elemosine». Decise di lasciare Giuncano, coi suoi. Vendette tre casette ed il podere, si trasferì quassù a San Valentino, dove ha comprato casa e terra: «Casa e podere di Leonardi Giovanni, vocabolo Perillo».

Non l'aveva fatto a nessuno dov'era andato. Per un po' di tempo lo lasciarono stare; poi prima i passanti, quindi gli altri lo ritrovarono. Ma una delusione attendeva i pellegrini. «Il Santo» aveva preso moglie, ed un Santo con la moglie, bella e giovane, via, come dire?, non adora più di santità. «Quasi che il matrimonio non fosse un Sacramento — mi ha detto Giovannino — qualcuno arrivava a rimproverarmelo. Ma la sposa me l'ha data Dio, e non gli uomini...».

Io sono arrivato a quest'angolo di campagna umbra, dolce e malinconica nella giornata plumbea, abbastanza facilmente

La clausura perugina

A Perugia ci restò un mese, durante il quale quel Primario prof. Agostini, ed un assistente tutto per lui, il coll. Menichetti, sondarono il cervello di Giovannino e conclusero per il ritiro. L'autorità che aveva ordinato l'internamento domandò: «Ma allora voi dite che può salir agli Altari?». I medici risposero: «No, ma diciamo che non ha bisogno della perpetua reclusione d'una camicia di forza». Ribattè quella: «Ma non è matto?». — «Non è matto».

Nell'ospedale psichiatrico di Perugia, fu fatta vigere per «il Santo» una clausura assoluta.

perchè di morti addirittura, non più ne hanno portati».

«Voi che cosa avete?».

«Oh io ci vengo per l'anima!».

«Non bastava che lo pregaste voi, il Signore, per la salute dell'anima vostra!».

Alcuni sintomatici episodi

«Sì, certo. Ma vedete gli è come cantare. C'è pregare e pregare. Io non so che mestiere fare voi che avete pure l'automobile. Ma so che anche i professori del mio paese, primari dell'ospedale che vanno anche a consulto, pure ogni tanto portano per andare a sentire uno che è più professore di loro. Ed io sono venuta qui perchè questo è un sant'uomo che prega meglio di me, ed a vederlo pregare con tanta immensa fede, mi fa bene come sognare dieci novene alla Madonna».

Venne il padre di Giovannino, ed una ragazzetta di casa. Mi raccontò come fu che Giovannino pregò tanto da guarirlo. «Fu una notte di febbre delirante: venne al mio letto la visione Santa Orsola, e mi disse che Giovanni doveva pregare tanto Gesù perchè mi facesse la grazia...».

«Giovannino quanti miracoli ha fatto?».

«I miracoli li fa il Signore a tutti quelli che pregano: quello l'ha detto anche Giovannino al Cardinale di Bologna che lo ha voluto interrogare dopo il miracolo della Gruppioni...».

«Della?...».

«Della signora Margherita Gruppioni, in Rambaldi, che abita a Bologna in Strà Fuori un suo libretto è compilò stentatamente; via Arcoveggio. Spacciata per spondilite e tubercolosi ossea, si trascinò sino alla nostra casa. Era venuta con tanti soldi, con vestiti nuovi, sciarpe: il primo miracolo fu quando capì che poteva riportarsi indietro tutta quella roba, perchè noi non volevamo niente. Poi fece pregare Giovannino, pregò tanto essa stessa. E' guarita. Guarita ci dico: non porta più il busto di gesso. Poi subito dopo ci fu il signor Giovanni Ciccomartini di Rovia, che abita (altra vecchiaia al Hirettaccio) in via Garbatella 8 ed è impiegato al Ministero della Giustizia. Aveva un cancro allo stomaco. Due operazioni inutili. Dicevano che era una questione di ore: morte. Venne da Giovanni, fece esercizi spirituali, pregò, guarì, perfettamente. Le lesioni allo stomaco non l'hanno viste nemmeno più i dottori col cannocchiale che guarda dentro il corpo».

Ho saputo anche un altro particolare, curioso. Quando una volta Giovannino da piccolo fu ammalato, un santo frate consigliò di fargli mangiare «la carne che non è nata». Pietro Leonardi pensò e ripensò. Finalmente la spiegazione dell'indovinello gliela diede il figliolo.

letto: la carne che non è nata sono i galoini che ancora non hanno rotto il loro uovo.

Ma venne «il Santo»! La macchietta di Cioccarà si illuminò in volto, e lo disse forte: «Ecco il Santo, il Santo! Benedicite!».

Giovannino aveva semplice di bicicletta, le rispose: «Sì, il Santo che non fa i miracoli. Io ce lo devo far scrivere a sul frontone di casa: i miracoli li fa solo il Signore, e coloro che lo invocano».

«Eppure — gli ho detto — ho visto le lettere con le quali tanti che ritengono d'essere stati risanati per le vostre preghiere vi ringraziano e vi benedicono! Ho visto per caso l'incartamento di quella signora di Bologna: è meraviglioso!».

«Io non ho fatto che CREDERE, fortemente credere, che potesse guarire, perchè Dio può tutto. E Lei, è venuto qui per curiosità?».

«No, no. Per ragioni di studio, per ragioni serie».

Giovannino tentennò il capo. Mi guardò un istante, fisso: «I curiosi che ci vengono a fare sin quassù? — mi disse, ma senza durezza — tanto il Signore è dovunque. Questo lo dico anche a questa brava donna che tutti gli anni viene a trovarmi perchè pretende che io prego meglio degli altri... Il Signore è dovunque».

La cappella in casa

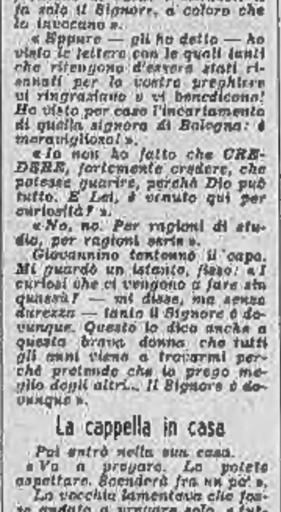
Poi entrò nella sua casa.

«Va a pregare. La potete aspettare. Scenderà fra un po'».

Lo vecchio lamentava che fosse andato a pregare solo, «tutto per sè», e che questa era la più bella ora del giorno per vederlo parlare con Gesù Cristo, e che era la moglie che doveva pregare sola con lui...

Nell'aia intanto venivano le compagne di viaggio del pellegrinaggio cioccarò. Ed io infilai la scala di casa, cercai in un corridoio, attraversai una camera vuota, arrivai in una cappellina che in questa casa di contadini faceva un certo effetto di ricchezza fuori posto. Chi sa poi perchè la cappella in casa dovrebbero poterla avere soltanto i ricchi!

La cappellina aveva una volta stellata. Dietro l'altare una riproduzione della celebre Cena, intorno immagini della Immacolata, di Gesù risorto, dell'Angelo Messaggero». Alcuni vasi accesi, fiori freschi ed erbe di cerdi smaltati sull'altare. Giovannino e la moglie straordinariamente assorti pregavano, le mani giunte, le teste lievemente alzate verso la Croce. Io stavo sulla soglia, immoto, quasi trat-



La finestra della cappella sopra la pergola

tenendo il respiro; sentivo come una carezza al cuore, la suggestione, il misticismo ardente, la grande semplicità e nello stesso tempo la straordinarietà della scena. Il volto del «Santo che non fa i miracoli» era estasiato, le parole della preghiera spiccavano nitide, forme, nel silenzio della piccola cappella. E tutto ai miei occhi diventava straordinariamente bello: fasci di colori dei fiori, inesprimibilmente dolce l'immagine della Madonna, un'immensa opera d'arte la povera tela stampata della «Cena». Persino le stelle di gesso che trapungevano l'azzurro della volta, mi parvero che brillassero.

Lettere da tutto il mondo

Poi Giovannino aprì ancora sull'aia fredda. Il padre gli diede la posta della giornata. Quasi quaranta lettere e cartoline, dall'Italia, ma anche dalla Danimarca, dalla Norvegia, dalla Francia, dalla Spagna, una da San Domingo. La prima era una lettera del Padre Melchiorre superiore dei Cappuccini di Rimini, che era un documento di come quell'illustre asceta fosse in conto di serietà morale e religio-

(Continua).

Attilio Crepas

I primi due articoli di questa «serie» del nostro «Inviato Speciale» Attilio Crepas sono stati pubblicati nella «Stampa Sera» del 24 e 28 corr.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	38	16
MILANO	42	44	11

IL SOLE sorge domani alle 8.7; tramonta alle 16.57. - **La LUNA** sorge alle 7.34; tramonta alle 16.59. - Domani alla ore 19.56 Luna nuova. - Durata il mese di gennaio il giorno crescerà di 53 minuti.

Domani festa civile e di precetto.

L'OROSCOPO DELL'1. — Nel corso del mattino Venere, Giove e Mercurio promettono gioie familiari e favoriranno particolarmente i giovani e i nati sotto buone configurazioni dei pianeti. - Nel pomeriggio Marte e Urano ci renderanno attivi, pieni di risorse e generosi e gite o viaggi imprevisti. - Dopo il tramonto, mentre avremo la Luna nuova (ore 19.56) non ci dovrà confidare i nostri progetti. - La serata sarà molto lieta.

M. SEGATO.

ONOMASTICO. — Domenica 2 ore 10,30. Teatro Alfieri: presentazione dei rurali e dei parroci vinicitori del 5.o Concorso del grano.

I SANTI DI DOMANI. — La Circoncisione di N. S. Gesù Cristo. - S. Eufrosina, S. Fulgenzio, S. Telemaco.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: 10,40 Messa con assistenza pontificale; 18,30 vespro. «Te Deum» benedizione. - SS. Trinità: 11,30 Messa per gli Artisti. - S. Sudario: Inizio mese del S. Cuore: 17,30 predica del P. Teodosio Murtaudo. - Domani in tutte le chiese: consacrazione del voti bottarinali.

Questa notte, alla 0,30, alla Metropolitana celebrazione della Santa Messa.

BENEFICENZA. — Sono in vendita i biglietti d'ingresso al ballo pro Opera Maternità e Infanzia dell'8 gennaio all'Albergo Principi di Piemonte.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (dne alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata del Balilla — 17,15: Musica da ballo — 19,30: Orch. Mandel — 20,30: Cronache del Regime; S.E. F. S. Graziani — 20,50: Musica varia — 21: Serata di musiche gale: Orch. da camera diretta dal M.o Petralia — 23,15-24: Orch. Cetra: musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,25: Sestetto mandolinistico bolognese — 20: Giornale radio — 20,30 (v. TO I) — 20,30: «Da Napoli... a New York», canzoni di varietà di tutto il mondo — 21,10: «Il miracolo di Boccherini», fantasia radiofonica di Leo Ilsetto col concorso del Quartetto dell'EIAR — Indi: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «La fine di un filosofo», commedia in 3 atti di E. A. Butti — 22,30: Selezione di canzoni. — 23: Giornale radio — 23,15-24: Musica da ballo.

Vienna: Ore 21,10: «La bella Galatea», opera in un atto — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Orchestra di jazz — **Parigi T.S.F.:** 21,30: Varietà — **Radio Parigi:** 21,30: «La femme silencieuse», comm. di Ben Jonson — **Monaco:** 21,30: «Monsieur Chouffleuri restera chez lui le...», operetta di Offenbach — **Strasburgo:** 21,30: «Hansel e Gretel», racconto lirico di Humperdinck — **Berlino:** 20: Varietà a cuore — **Koenigsberg** 19: «L'avventura della notte di S. Silvestro», comm. di E. Portaluro.

TEATRI

ALFIERI

Il lieto successo de *La signora è con me* di Weber

Ieri sera la Compagnia Falconi-Besozzi ha rappresentato con lieto successo la nuova commedia di Weber: *La signora è con me*. La rappresentazione è stata assai brillante: Falconi era straordinariamente intonato alla commedia: spassosissimo: vivacissimi, di quella vivacità secca, meccanica, adatta a questo genere di teatro, Sarah Ferrati, il Besozzi, il Lazzarini, il Martini, il Verdiani, la Petrucci, la Dondini, e tutti quanti. Il capo lo rimato, gli applausi si rinnovarono, allegramente calorosi, ad ogni chiudersi di velario.

La signora è con me si replica questa sera e nei due spettacoli di domani, delle ore 15,15 e 21,15.

Lo spettacolo di questa sera terminerà verso le ore 23,15.

CARIGNANO

Le repliche de *Il mercante di Venezia* di Shakespeare

AL DARIONANO si è rinnovato ieri sera il successo di Memo Benassi nell'interpretazione del «Mercante di Venezia» di Shakespeare. L'egregio attore e i suoi bravi compagni sono stati più volte calorosamente applauditi a ogni fine d'atto e anche a scena aperta. Avendo questa meravigliosa opera d'arte, ch'è inoltre un attraente capolavoro teatrale, incontrato il pieno favore del nostro pubblico, essa sarà replicata stasera e nello spettacolo diurno di domani, mentre domani sera la Compagnia Rinaldi-Storelli rappresenterà uno dei più bei lavori di Molnar: «La serpetta di vetro», accolto altrove, nella nuova interpretazione, col più vivo plauso. Lo spettacolo di stasera, che si inizia alle ore 21, terminerà prima della mezzanotte.

ROSSINI

Stasera: *Addio giovinezza!* di Camasio e Oxilia

AL ROSSINI la Compagnia d'arte dialettale piemontese riesuma questa sera la deliziosa e sana commedia di Camasio e Oxilia: «Addio giovinezza!», che verrà replicata nello spettacolo di domani sera. In quello diurno di domani sarà data ancora una replica dell'applauditissima «Damigella di Bard», di Salvator Gotta. Stasera lo spettacolo avrà termine prima delle ore 24.

AD ALESSANDRIA

Domenica si chiude la stagione del Teatro di avviamento all'arte lirica

Alessandria, venerdì sera.

Nella seconda edizione dell'opera *Traviata* si è sentito ieri sera una nuova recluta: il soprano torinese Renza Ferrari, che ha spiegato un efficace metodo di canto e bella voce. Tanto alla grande aria del primo atto, come nelle frasi più note dell'opera la Ferrari è stata salutata da molti applausi. Con essa si è presentato il giovane tenore Benatti, che ha avuto due lunghissimi applausi a scena aperta.

Calorosissimo successo, come nelle precedenti esecuzioni, è stato il baritono Bruno Beretta.

Come già abbiamo annunziato, per domani e domenica vi saranno le due ultime repliche con l'*Elisir d'Amore*, alle quali prenderanno parte il soprano Bruna Riso ed il tenore Giuseppe Galbiati. A febbraio il secondo ciclo.

Per la Vostra casa
STOFFE TENDAGGI TAPPETI
A. Borghi & C.
Via CERNAIA n.16

VEGLIONISSIMO
S. Silvestro (31 dicembre)
all'ALBERGO PATRIA
Via Cernaia 42 Telef. 45-047
Un'accogliente serra florita
Trattenimento familiare
Scelta orchestra - Prenotatevi

vedo tutto vedo meglio
BERRY
Ottico di Torino
Via ROMA 9 ang Via Cesare Battisti

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, o anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della «Posta Aerea», servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta «*Per via Aerea*» o, se destinata all'estero, «*Par Avion*». Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, le corrispondenze dirette a paesi stranieri e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle private. (62

Al signor Pasquale oggi è andata così...

GRASSOTTI
VERMUT
CLASSICO SQUISITO CHE PIACE AI MIGLIORI DEGUSTATORI
Fili GRASSOTTI RIVAROLO CANAVESE

ULTIME NOTIZIE

Un messaggio di Hitler

"La rivoluzione ebreo-bolscevica fallirà definitivamente,,

L'esercito tedesco - afferma il Führer - con i suoi vincoli con potenti amici costituisce un elemento internazionale d'ordine

Berlino, venerdì sera.

Il Führer Cancelliere ha pubblicato un proclama al Paese. Hitler ricorda anzitutto che fra qualche settimana il regime nazionalsocialista potrà commemorare il quinto anniversario del suo avvento e, proseguendo, dice:

Popolo fiero e Stato potente

«Quale immenso cambiamento da allora! Un Popolo che aveva subito una disfatta politica, morale e materiale, e che era oppresso dalla miseria ha riconquistato in meno di cinque anni una grandezza sfolgorante. Un Impero popolare ed unificato ha sostituito il caos parlamentare. Senza considerazioni d'origine, di nascita, di paese, di regione, di confessione o di partito, l'idea della Nazione trionfa oggi senza contestazione.

«Nel campo della politica economica, siamo riusciti in questi cinque anni a superare la più grave crisi della Germania. E' facile dire oggi che abbiamo potuto reintegrare nella produzione nazionale sei milioni di disoccupati, che abbiamo aumentato considerevolmente il reddito nazionale, che abbiamo stabilizzato la moneta in un periodo di crisi monetarie internazionali e che, soprattutto, abbiamo potuto arginare il rincaro del costo della vita che mette a dura prova tanti popoli. La portata di queste realizzazioni appare in piena luce solo quando si considera la situazione nella quale si trovano gli altri popoli. Infatti, mentre la Germania, grazie al lavoro costruttivo di riassestamento del suo Governo nazionalsocialista in tutti i campi, è un elemento d'ordine e di pace all'interno è, di conseguenza, anche di pace all'estero.

«Noi vediamo in diversi Stati vicini gli stessi fenomeni che hanno agitato la Germania prima dell'avvento del nostro Regime. La differenza fra noi e gli altri si sono tradotte nel modo più manifesto sulla posizione internazionale del Reich. Nel 1933 una Nazione oggetto di discriminazione, disprezzata e violata. Oggi: un popolo fiero ed uno Stato potente, protetti da una possente forza armata votata al suo servizio. Questo nuovo esercito tedesco ha contribuito, con i suoi vincoli con potenti Amici, a costituire un elemento internazionale d'ordine, sicure di sè, anche contro le macchinazioni delle forze occulte che Mommsen ha denunciato come i fermenti della decomposizione dei popoli e degli Stati.

"Rafforzare la Nazione,,

«La rivoluzione mondiale ebreo-bolscevica fallirà definitivamente di fronte a questa [illegible] collaborazione dei popoli. Quest'amministrazione razzistemboso della Nazione tedesca e del Reich è il risultato esclusivo degli sforzi del nostro popolo e questo ci rende fieri».

Dopo aver ringraziato i suoi collaboratori nel Partito e nello Stato, e le Forze Armate per il loro fedele appoggio, dopo aver espresso la sua gratitudine al popolo tedesco «a questi innamorevoli nativi di lavoratori delle città e delle campagne che mi hanno accordato la loro fiducia e che, al mio appello, hanno fatto tutto il loro dovere verso lo Stato», il Führer ha messo in evidenza i meriti del Partito nazionalsocialista che ha realizzato il prodigio di inquadrare questi milioni di uomini come un solo blocco dietro il Governo.

Per il prossimo avvenire, il Cancelliere ha detto:

«La parola d'ordine è rafforzare in tutti i campi la Nazione. Nel campo della politica interna: rafforzamento dell'educazione nazionalsocialista; nel campo della politica economica: rafforzamento dell'esecuzione del piano quadriennale; nel campo della politica estera: rafforzamento della potenza militare tedesca, poichè noi crediamo che [illegible] Stato potente potrà salvaguardare, in un periodo così torbido ed anche per l'avvenire, quello che è il più grande bene di un popolo: la pace.

«Noi abbiamo realizzato il rinnestamento della Nazione tedesca senza attacchi contro altri popoli: possa finalmente il mondo riconoscere questi fatti e contribuire ugualmente a trovare una soluzione pacifica di tutte le questioni che hanno una giustificazione morale e materiale nella ragione e nel diritto internazionale».

Il Führer Cancelliere conclude il suo messaggio con le seguenti parole:

«La nostra preghiera più fervida è che la grazia del Signore possa accompagnare il nostro popolo, anche per il prossimo futuro, lungo la via del suo destino».

UNA TRAGEDIA IN MARE

Il padrone di un panfilo ucciso durante un'orgia

I viaggiatori e l'equipaggio in stato d'arresto

New York, venerdì matt.

Intanto che il panfilo *Aone*, rimorchiato da un guardacoste, si avvicina alla costa californiana, viene diffusa la notizia di un fosco dramma svoltosi in alto mare.

Il proprietario del panfilo, Dwight Faulding, proprietario anche dell'albergo Faulding di Santa Barbara è stato ucciso

Un pilota americano segnalava ieri nel pomeriggio alla polizia di San Pedro in California di avere scorto nel Pacifico, a 200 chilometri dalla costa, un panfilo alla deriva. Immediatamente partiva alla ricerca il guardacoste *Perseus* i cui marinai accostata l'imbarcazione ne prendevano possesso e rinvenivano il cadavere del Faulding.

Venivano dichiarati in arresto tutti i passeggeri, Mrs. Gertrude Turner e il figlioletto di otto anni Robert, Mrs. Jack Morgan, moglie di un ex-ufficiale di marina, Miss Elsie Berdan, George Sternack e Robert Horn, tutti di Los Angeles.

Le prime indagini escludono l'ipotesi di suicidio: sembra invece che il delitto sia avvenuto nel corso di un'orgia. Il pilota dell'idrovolante, che aveva dato il primo allarme, ha narrato infatti di avere ammarato presso il panfilo, è salito a bordo, di aver trovato un uomo ucciso e gli altri passeggeri e la ciurma in stato di ubriachezza.

Secondo rapporti radiofonici da bordo mancherebbe l'ex-ufficiale Morgan. Si suppone che egli abbia ucciso il Faulding, gettandosi poi in mare. I passeggeri hanno dichiarato di [illegible] conoscere i particolari della tragedia.

I custodi delle Dionne rifiutano 10 milioni

Toronto, venerdì matt.

Mezzo milione di dollari — 10 milioni di lire — è stato offerto alle famose cinque ragazze di Dionne per apparire nell'Esposizione mondiale di New York del 1939, ma l'offerta è stata respinta.

I loro custodi hanno respinto l'offerta dicendo che il «famoso quintetto» dovrà apparire prossimamente in un terzo film.

Scossa di terremoto a Mendoza

Mendoza, venerdì matt.

Alle 22,15 di ieri è stata avvertita in questa città e nei dintorni una fortissima scossa di terremoto. Secondo i primi accertamenti non si hanno a lamentare vittime umane.

La furie in gonnella nella grotta messianica

Gruppo di «cultisti» messo a rumore da due donne che rivogliono il marito

New York, venerdì matt.

Si apprende da Montreal che le mogli di due «cultisti» hanno messo in azione la loro autorità matrimoniale per ritirare i loro due mariti che si erano rinchiusi in una spelonca in attesa della seconda venuta del Messia.

Venti di questi «cultisti» si trovavano ritirati in quel rifugio a pregare ed a digiunare in attesa del santo evento.

Questi «cultisti» infatti predicano la venuta del Messia per la seconda volta sulla terra da un momento all'altro.

La moglie di uno di questi «cultisti», il sig. Hector Pelletier, ha causato il primo incidente. Ella infatti ha mandato un poliziotto a «ritirare» il proprio marito: La comunità dei «cultisti» però non ha permesso l'accesso nella loro grotta all'agente, che ha dovuto ritornare presso l'energica signora, che già attendeva l'arrivo del marito con noe troppe buone intenzioni, a [illegible] vuote.

Un'altra moglie, dalla stessa tempra ed energia, ha deciso di andar ella stessa, accompagnata dalla precedente, a ritirare il proprio marito. John Gaucher. I «cultisti» hanno cercato all'arrivo delle due furie di impedire loro l'accesso alla caverna, ma esse, facendosi largo a suon di bastonate, sono entrate nella spelonca.

Il capo dei «cultisti» allora, Wilfrid Messier, ha permesso, «per la sicurezza» e la tranquillità collettiva e perchè non fossero più oltre turbate le preghiere e la tranquillità del mistico rito» ai due mariti di seguire le loro mogli, che attendevano in modo non troppo rassicurante.

Del resto la decisione del capo è stata bene accettata da tutti, infatti dopo la partenza delle due donne coi rispettivi mariti venivano constatati i danni riportati dalla comunità e si dovevano curare ben sei «cultisti» che erano stati colpiti piuttosto rudemente da [illegible] randellate.

Gli altri 18 membri della comunità, dopo ristabilita la calma, si sono nuovamente barricati nella spelonca ed hanno ripreso le loro preghiere in attesa della seconda venuta del Messia.

Le donne americane richiamate a dovere dal Cardinale O'Connell

Boston, venerdì [illegible].

In occasione della riunione della Lega delle Donne Cattoliche il Cardinale William O'Connell, decano della gerarchia cattolica americana, ha severamente condannato i vestiti licenziosi delle donne moderne.

«Io non sono un puritano — ha detto il Cardinale — ma non mi piace vedere l'impudicizia nel vestire che sfoggiano le donne nelle manifestazioni sociali, e in particolar modo in quelle che si svolgono la sera.

«Bisogna fare qualche cosa e le donne che appartengono ad una organizzazione come questa debbono fare di tutto per inculcare fra le giovani l'abitudine della modestia nel vestire. Ci sono molti residui di paganesimo oggidì».

"Kit Tiger,, il "gangster,, milionario giunto a Marsiglia

Parigi, venerdì sera.

«Kit Tiger», il noto gangster e già contrabbandiere d'alcool, che viaggia sotto il nome di Alexander Sikovski, è giunto a Marsiglia

Egli, appena arrivato, ha preso alloggio nel più signorile ed elegante albergo della città, ma ciò non gli ha impedito una visita della polizia. Dopo un lunghissimo interrogatorio «Kid Tiger» ha chiesto il permesso di soggiornare per un mese in Francia.

E' noto del resto come tutti gli altri Stati europei hanno rifiutato il permesso di entrata nei loro territori al noto «gangster». Alexander Sikovski ha chiesto questo permesso onde poter cercare, nel frattempo, un paese presso il quale egli possa rifugiarsi.

«Kid Tiger» deve la sua immensa fortuna al contrabbando di alcool fatto in America durante il periodo proibizionista. Il tesoro americano è in credito verso di lui per 85 milioni di dollari di tasse locali non pagate.

Il "re del bridge,,

Ely Culberston, il re del bridge americano, fotografato a Roma ove si trova da alcuni giorni in attesa del divorzio. Col bridge, questo campione guadagna circa 10 milioni all'anno

Le trionfali accoglienze di Rio de Janeiro a Mario Stoppani

Rio de Janeiro, venerdì matt.

Dopo avere atterrato all'aeroporto «Santos Dumont», dove hanno ricevuto trionfali accoglienze, Stoppani ed i suoi valorosi compagni di volo hanno di nuovo decollato per compiere un giro nel cielo della capitale e scendere presso l'aerodromo di Condor, nei dintorni di Rio de Janeiro.

UNA STRAGE A ROUEN

Uccide la moglie la nipote e la cognata

Aveva sapato che la moglie voleva divorziare

Parigi, venerdì sera.

Una strage è stata commessa a Rouen da certo Giuseppe Brigand, il quale, avendo appreso che sua moglie, Marcellina Messier, di 52 anni, aveva iniziato a sua insaputa pratiche per ottenere il divorzio, si è recato, armato di rivoltella, al domicilio di quest'ultima, da cui viveva separato.

Giunto una sua nipote, tale Yvonne Messier, voleva impedirgli di entrare nella casa della moglie, la uccise con un colpo di rivoltella. Quindi è penetrato nell'appartamento e ha ucciso la moglie e una cognata, servendosi come arma di una manovella da automobile di cui era munito. Il Brigand si è poi costituito alla polizia.

Il serpente addormentato a fianco di una bimba

Belgrado, venerdì sera.

Nel parco di Patrasso, in Grecia, un serpente s'è infilato e accucciato nella carrozzetta d'una bambina che era stata lasciata sola dalla balia. Quando questa venne a riprendere la bambina, cacciò un urlo di spavento che fece accorrere tutta la gente del parco: ma il serpente non si mosse, rimase a dormire, e la bimba fu tratta dalla carrozzetta senza che avesse patito nulla dalla visita del rettile.

Da mendicante a milionaria

Riprende la vita in comune col marito arricchitosi in America

Varsavia, venerdì sera.

Una donna, certa Czwok, nota negli ambienti da lei frequentati col soprannome di «ceffo rosso», per la viva asprezza delle sue parlate, era stata abbandonata anni fa dal marito, emigrato in America, e non viveva da allora che di elemosina.

Ora ella ha chiesto improvvisamente un passaporto per l'estero, volendo abbandonare la Polonia. Una inchiesta ha appurato che il marito della Czwok è riuscito a fare fortuna in America ed è proprietario di terreni e casa in parecchie parti del mondo.

Ultimamente egli si è stabilito in Egitto, in una piantagione di cotone. Colà egli vuole riprendere la vita in comune con la moglie, passata improvvisamente da mendicante a milionaria.

Legionari in Spagna

Due medaglie d'argento a un pilota veronese

Verona, venerdì sera.

E' giunta notizia in questi giorni che il tenente pilota veronese Giulio Cesare Villa, di Carlo, di anni 33, valoroso legionario in Spagna e famoso bombardiere, è stato insignito di [illegible] due medaglie di argento al valore militare per atti di eroismo compiuti durante il conflitto spagnolo.

Siamo venuti a conoscenza che il Villa è stato proposto alla promozione di capitano, ma che i superiori comandi hanno dichiarato

Il ten. Giulio Cesare Villa, 2 medaglie d'argento in Spagna

esser l'ufficiale ancora troppo giovane. In merito, abbiamo voluto interrogare il padre del valoroso, il signor Carlo Villa, modesto impiegato, che ci ha mostrato anche una ampia corrispondenza inviata dal figliolo durante le operazioni in Spagna. Diplomatosi perito tecnico presso la scuola industriale della nostra città, iniziava la carriera militare presso la scuola di artiglieria di Lucca, all'età di 19 anni. Conseguito il grado di sottotenente, il Villa chiedeva di entrare nell'Accademia aeronautica di Caserta e, nel '31, potè avere questo desiderato appago. Dopo tre anni di corso il Villa, uscito [illegible] primo nord di Roma, potè dimostrare le sue spiccate qualità. Ai primi di gennaio di quest'anno il Villa partecipava alle azioni su Cordoba. La prima medaglia d'argento l'otteneva nella battaglia di Bilbao ove riusciva a abbattere un velivolo, col proprio serbatoio infranto, tanto che dovette tamponare la falla per evitare di precipitare. L'altra medaglia d'argento la guadagnava a Guadalajara.

S. E. Starace a Gallipoli per i funerali del fratello

Gallipoli, venerdì sera.

Il Ministro Segretario del Partito è giunto stamane con il primo treno da Roma, ricevuto alla stazione da tutte le autorità, per partecipare ai funerali del compianto fratello dott. Salvatore Starace.

Il Segretario del Partito, sul cui volto il dolore aveva impresso forti segni, è subito recato alla Casa del Fascio per vedere la salma del suo adorato fratello.

I solenni funerali hanno avuto luogo stamane alle 11.

E' morto l'autore di "Torna a Surriento,,

Napoli, venerdì sera.

Un altro gravissimo lutto ha colpito la canzone napoletana: Ernesto De Curtis, finissimo autore di cento melodie celeberrime nel mondo, si è spento stamane, dopo lunghissima malattia, nella sua casa di via Girolamo Santacroce ove ancora si dedicava alla sua arte con giovanile passione. Aveva poco più di 60 anni.

Melodista signorile, delicatissimo, Ernesto De Curtis esulava dal dilettantismo, che era la caratteristica delle prime canzoni napoletane e il suo nome si impose di colpo e assurse a notorietà internazionale fin dalle sue prime composizioni che egli scrisse per la Casa Bideri. La sua originale e squisita melodia «Torna a Surriento» può considerarsi il più formidabile successo che la storia della canzone napoletana registri.

Si ricorda in particolare circa questa canzone: un giorno a Sorrento Ernesto De Curtis, durante una delle sue passeggiate meditative, fu colpito dal canto di un ragazzo, i cui gorgheggi gli suggerirono il motivo fondamentale intorno al quale egli ricamò quel gioiello di melodia. Anche l'altra canzone «Mo me vogl'[illegible] all'America» ebbe grandissimo e duraturo successo e così cento altre che fecero il giro trionfale di tutti i teatri del mondo, avendo spesso a interpreti artisti di alta fama.

De Curtis fu, infatti, in America con Enrico Caruso e Beniamino Gigli, di cui era il musicista preferito. A Beniamino Gigli egli aveva recentemente dedicata una soave composizione, un'«Ave Maria», e ancora stamattina, prima che il male si aggravasse, ha voluto che gli fosse ripetuta al piano. Qualche ora dopo si spegneva.

La campana di Rovereto verrà rifusa a Verona

Essa aumenterà di 50 quintali

Verona, venerdì sera.

Fra qualche giorno verrà trasportata nella nostra città l'attuale campana dei Caduti di Rovereto, del peso di 150 qli. Essa sarà rifusa con un materiale complessivo di 200 qli.

Com'è noto la campana suona per le ricorrenze care alla Patria ed ai morti di tutte le Nazioni.

Nuova ondata di freddo nel Trentino

17 gradi sotto zero a Paneveggio

Trento, venerdì sera.

Dopo una breve parentesi per le feste di Natale, durante le quali la temperatura è stata improvvisamente mite, il freddo è divenuto nuovamente intenso, sia in città che in provincia. La temperatura più rigida è stata segnata ieri a Paneveggio, dove il termometro è sceso fino a 17 gradi sotto zero.

Ultracentenaria morta a Lavis

Essa ricordava perfettamente i moti triestini

Trento, venerdì sera.

Nel vicino villaggio di Lavis è morta oggi, ad oltre 101 anno di età, la signora Rosa Carolina vedova Lenz.

La vegliarda, che ora nata il 15 settembre 1836, aveva conservato fino all'ultimo istante una lucidità di mente veramente eccezionale.

Essa amava spesso ricordare avvenimenti storici che si erano svolti durante la sua lunga vita e rievocava con compiacimento i moti di Trento del '48 e le campagne garibaldine del Trentino, fino alla gloriosa battaglia di Bezzecca.

Commenti di Borsa

TORINO, 31. — Scarsa stabilità sui valori più in vista, come Fiat, Viscosa, Montecatini che cedono leggermente. Il mercato sviluppa invece una discreta corrente di affari sulle Sese, Mira Lanza, Amiata e Cisalpina, che registrano notevoli vantaggi.

NB. - Le Borse Valori del Regno si chiudono oggi e si riaprono lunedì 3 gennaio p. v.

MILANO, 31. — Chiusura d'anno complessivamente buona e con disposizioni soddisfacenti per tutta la quota, in vantaggio nei comparti salonari Pirelli, Meridionali, Mediterranee, Edison, Raffaeris L. L., Beni Stabili, Distillerie, Lini, Cotonifici, Cisalpina, in ripresa i titoli minori con nuovi progressi per Bianchi, Isotta, Ansaldo, Terni, Nel titoli di Stato ricercata la Rendita 3,50 % a 74,65 per fine gennaio p. v.

Dal taccuino dei "tipi,,

LA GIOVINEZZA

Novella di *Salvator Gotta*

— Chi?

— La baronessa Anna Bolati.

— Ma ti ha detto proprio questo nome? Sei ben sicura?

— Anna Bolati, sì.

— Una signora alta, bruna...

— Alta e bionda.

— Una volta era bruna.

— Ma adesso è bionda... ossigenata.

— Ah!

— E anche molto dipinta in faccia. Pare una bambola: una bambola di quarant'anni.

— Le hai detto che sono in casa?

— No.

— Brava! Ora vai a dirle...

— Che cosa?

— Che aspetti, che aspetti.

La cameriera uscì dallo studio e Lorenzo Guarena corse da sua madre; la trovò nella veranda, seduta accanto a Fina ed a Flora. La notizia data così d'improvviso, produsse un effetto immediato di iroso sgomento nelle tre donne. Fina e Flora — due vecchie signorine, l'una di quarantacinque anni e l'altra di trentotto — si ribellarono subito, sdegnate:

— Non la devi ricevere.

— Dopo vent'anni si fa viva! Perchè? Per quale scopo? Un capriccio, certo: farti del male ancora, Lorenzo.

— Per vent'anni ci ha ignorati: si è vergognata di noi come di tutti gli altri suoi parenti poveri.

— Che cosa viene a fare? Che cosa vuole?

— Non lo so. Ma mi pare difficile non riceverla. Dopo tutto... Tu, mamma, che ne dici?

La vecchia signora, rigida nella sua persona austera e signorile rispose, calma:

— Bisogna riceverla.

Fina e Flora chinarono il capo sul loro cucito e non aggiunsero più verbo. Lorenzo tornò nel suo studio, incerto, ancora incredulo, un poco intontito. Quando prese dalla scrivania il ritratto di Anna giovinetta e lo guardò quasi per stamparsi nella memoria il volto sempre veduto lì sulla scrivania e sempre pensato così pallido, segnato di folte ombre nelle occhiaie grandi, incorniciato di densi capelli corvini, gli tremarono le mani. Chiuse la fotografia in un cassetto, perchè quella che doveva entrare lì nello studio, quella che gli aveva mentito e l'aveva illuso e deluso fino alla disperazione, la moglie del ricchissimo barone Franco Bolati, non doveva ora sapere d'essere stata ricordata da lui con tanta insistenza di accorato dolore.

— Venga, venga pure, Maria, fai entrare la baronessa. Oh chi vedo!... chi...

— Lorenzo! Scommetto che non mi riconosci più! Lorenzo! Che piacere rivederti! Non è un capriccio, credi. Come stai? Fatti vedere! Sei quasi immutato! Ti stanno bene i capelli grigi sulle tempia. Quanti anni sono passati, di? La colpa è mia? No, la colpa è del destino. Da tanti anni desidero venirti a cercare quassù nel tuo bel romitorio. Hai una magnifica casa; l'ho ammirata anche di fuori. E che vista! Il Monte Bianco, come si vede bene! Dimmi! Dimmi!

Gli teneva le mani. Sedettero accanto, sul divano. Egli continuava a fissarla, stupito. Era una bella signora, elegante e profumata, bionda e colorita in volto, formosa. Ma non era Anna. Gli venne quasi voglia di ridere. Anna si era nascosta nel cassetto, sdegnosa come allora, un poco aspra e beffarda, timida nei moti di tenerezza, franca di giovanile audacia negli slanci istintivi della passione. Veramente Lorenzo ora ebbe voglia di ridere per effetto della troppa diffidenza.

— Mi sono decisa a venirti a cercare quassù, tutt'a un tratto, ieri sera. Franco e i figliuoli sono a Stresa. Io sono andata a Torino per provarmi dei vestiti. E stamane sono partita in macchina proprio con lo scopo preciso di venirti a cercare. Tua madre, le tue sorelle stanno bene?

— Sì, bene. Ora le chiamo.

— Sono qui? — La signora non seppe celare un piccolo moto di noia. — Le credevo già tornate a Torino.

— Da qualche anno stanno sempre qui con me, anche d'inverno. Non abbiamo più casa a Torino.

— Io sono scesa all'Hôtel Royal. Sono l'unica ospite nell'albergo, pensa.

— La stagione qui è finita. Ai primi di settembre i villeggianti partono tutti.

— Ma io non conto fermarmi che tre o quattro giorni.

— Ecco mia madre. Ed ecco Fina e Flora.

* * *

Durante la colazione e nelle ore pomeridiane che trascorse in casa dei suoi parenti Guarena, Anna parlò molto, con la cordialità un poco eccessiva di chi si sente a disagio e vuole stordirsi per sfuggire l'avvilimento provocato dalla malcelata diffidenza degli ospiti.

Ma il mutismo nemico delle due zitelle, la rassegnata bontà di Lorenzo, e la fredda cortesia di donna Elisa, finirono per vincere l'inutile sforzo di Anna, che cedette a una malinconia grave di inesorabilità.

Guardando, oltre le ample vetrate della veranda, la valle chiusa dalle incombenti montagne nere di pini, sbarrata in fondo dalla glaciale immensità del Monte Bianco, sentì salire nell'anima tutti i ricordi del passato lontano: di quando chiamava «mamma» la zia Elisa e Lorenzo le cresceva accanto nella grande villa di San Vito, fasciandola del suo amore morbido e tenace, assoluto di devozione, ligio di fedeltà, quasi [illegible] tenerezza. Allora — prima del dissesto finanziario — i Guarena erano ricchissimi.

— Anna... io debbo andare.

— Dove, Lorenzo?

— A visitare i miei malati.

— Esco anch'io. M'accompagni prima all'albergo?

Uscirono insieme. Era una giornata di fine settembre, già fredda. Nella conca verde al di qua e al di là del fiume, il villaggio alpino si stendeva con la irregolarità civettuola delle sue piccole case chiare dai tetti scuri d'ardesia.

Lorenzo disse subito:

— Ci devi scusare, Anna, se non ti abbiamo saputo accogliere con quella cordialità che ti aspettavi, forse. Non vediamo mai nessuno; ci siamo chiusi in noi stessi come eremiti. Dopo la sciagura, la mamma non l'ho vista ridere più; Fina e Flora intristiscono in questo squallore di montagne. Ed io...

— E tu perchè, Lorenzo, persisti nel voler rimanere quassù?

— Io mi sono affezionato a questo paese, a questa gente rozza e sincera che mi ha accolto con bontà quando la sciagura si è abbattuta sulla mia casa. Amo il mio lavoro; lo considero di più che un lavoro: una missione.

Anna trasse un sospiro e si appoggiò al braccio di lui, stancamente:

— Qui l'inverno quanto dura? Da ottobre a giugno, immagino. Dev'essere terribile. Neve e neve...

— La neve copre tutto, fascia tutto: un manto bianco, uguale, di silenzio solenne.

— Dev'essere terribile.

— No! Il mese più terribile è questo: il settembre. Ai primi di settembre tutti gli alberghi si svuotano. La gente che in agosto affolla alberghi, ville, case, luoghi, e si accalca in tutte le strade, anima di vivaci colori i prati, si sperde in tutti i recessi più nascosti, la incontri ovunque, in montagna, a valle, rumorosa, festosa di voci, di musiche, di danze, di canti, di ginchi, questa gente ai primi di settembre se ne va via tutta, quasi ossessionata da una paura: fuggire!

— Lorenzo! Senti, Lorenzo, io sono venuta apposta per indurti a tornare laggiù. — La voce le tremava di pena forse sincera. — Non ti ho dimenticato mai, Lorenzo. So di averti fatto del male. E vorrei tanto ripagarti, adesso... Bisogna che tu mi creda, bisogna che tu mi perdoni.

Egli fece un sorriso buono e mestissimo; ma non rispose. Continuò poco dopo, seguendo il suo pensiero:

— Ti dicevo dunque che questo mese di settembre per me è terribile. Gli alberghi restano aperti per il riordinamento e la pulizia. Ma che squallore! Eccone uno. Vedi? Un mese fa codesto cortile era sempre gremito. Tante e tante fanciulle! Non ridi, vero, se ti confesso che io resisto a vivere quassù dieci mesi d'inverno per attendere qui due mesi di estate in cui il paese si trasforma e mi appare quasi avvivato da una meravigliosa fioritura di giovinezza? La giovinezza, Anna! Che dono! Io non vivo la vita degli alberghi, non faccio conoscenza coi forestieri. Io sono il medico del paese: io lavoro. Ma vedo, osservo, sento e godo. Ecco lì un tennis. Un mese fa era continuamente animato da giovani donne in vesti chiare, che giocavano. Mi sono fermato con le [illegible] aggrappate a queste griglie a seguire i movimenti rapidi di quelle creature. Una ti somigliava: somigliava all'Anna di allora.

— Basta, basta, Lorenzo!

— Lasciami dire! Non ti deve offendere questa mia sincerità. Perchè? Io sono rimasto fermo, con l'anima, al punto in cui tu mi hai abbandonato. E non sono infelice come tu pensi. Ho imparato a godere standone lontano, lo spettacolo della giovinezza femminile come si gode la vista di un giardino fiorito di cui non si devono toccare i fiori per non sciuparli. Qui la giovinezza fiorisce due mesi al-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam	Chius. preced.	Chius. odierna
500	Rend. 3,50 c.	24	1,75	1-7-37	74 45	74 45
100	Id. 1. p.	24	1,75	1-7-37	74 70	74 60
100	Pr. Rend. 3½ c.	8	1,75	1-7-37	71 775	71 80
100	Id. 1. p.	8	1,75	1-7-37	72 10	72 —
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 70	94 70
100	Id. 1. p.	4	2,50	1-7-37	95 10	95 10
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	462 —	462 —
20	Torino 4½ c.	19	11,25	1-7-37	451 50	454 —
—	Torino 5 c.	8	11,25	1-10-37	449 —	402 —
20	S. Paolo 3½	32	7,875	1-10-37	403 25	406 —
50	Id. 4 (già 5) c.	5	5 —	1-10-37	445 50	446 50
10	Ferrov. 3% c.	—	3,70	1-7-37	299 —	298 —
10	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	466 75	468 —
—	B.T.N. 1940 c.	18	9,50	15-11-37	101 25	101 25
10	Id. 1941	11	9,50	15-11-37	102 25	102 25
100	Id. 1943 VIII	5	9 —	15-8-37	91 90	91 90
100	Id. 1943 XII	5	9 —	15-6-37	91 35	91 35
100	Id. 5% 1944	4	2,70	1-9-37	98 40	98 50
20	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	18 —	1-7-37	614 —	614 —
50	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	473 50	473 50
20	Migl. 4% (cons.)	4	9 —	1-10-37	420 —	425 —
20	Salpi 6%	17	13,50	1-11-37	500 25	500 —
250	Mediterranee	18	24,80	16-1-38	550 —	550 —
500	Meridionali	133	22,25	1-7-37	985 —	981 —
5	Lloyd Sabaudo	24	20 —	20-4-38	4 —	4 —
200	Navig. A. I.	5	10,80	2-4-37	353 —	352 —
100	Torino-Nord	5	5 —	2-4-37	180 —	180 50
10	Italgas	4	0,700	1-5-37	16 8878	16 878
50	Sip	10	2,70	21-3-37	72 75	73 —
500	Terni	43	11,70	30-3-37	281 —	280 50
75	F. C. E.	15	4,363	1-4-37	90 50	90 25
100	Valdarno	7	8,40 s.	5-10-37	197 50	198 25
500	Snia	80	9,50	1-4-37	94 25	95 1/2
10	Unes	21	0,45	15-4-37	11 75	11 75

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO					
100	Rend. 3% '35 c.	21	11,07	24-6-37	309 —	310 75
100	Id. 1. p.	3	7,391 s.	1-10-37	325 —	324 50
100	Rend. 5% '35 c.	7	11,25 s.	1-7-37	668 —	669 —
100	Id. 1. p.	8	1,75	1-7-37	72 10	72 —
100	Rend. 5% '36 c.	4	2,50	1-7-37	94 70	94 70
100	Id. 1. p.	4	2,50	1-7-37	95 10	95 10
100	Redim. 3½ c.	24	1,75	1-7-37	73 —	73 —
100	Id. 1. p.				73 —	73 —
100	C. I. M.				140 —	140 —
500	Centrale				985 —	984 —
1000	Assicur. Gen.				4560 —	4560 —
250	Mediterranee				546 —	551 —
500	Meridionali				980 —	985 —
200	Ponte Ciss.				368 —	364 —
500,48	Rubattino				52 50	52 50
1000	Cantoni				3325 —	3325 —
100	Farmer				364 —	364 —
100	[illegible]				131 —	131 —
100	Ticino				174 —	175 —
500	Olcese				500 —	503 —
250	De Angeli				1082 —	1079 —
150	Ducrist. C. C.				531 —	533 —
200	Linifirio				587 —	589 —
250	Rossari				686 —	687 —
250	Ronzoni				548 —	545 —
25	Tosi				64 75	66 —
250	Cotonif. Meric.				287 —	287 50
100	Off. Mecc.				380 —	379 —
100	Gavardo				660 —	660 —
1000	Rossi				4300 —	4300 —
75	Targetti				129 —	129 —
250	Cascami				474 —	475 —
75	Beroldingo				102 50	102 50
50	Chatillon				103 50	104 50
200	Snia				926 —	925 —
40	Pacchetti				231 50	231 50
40	Scotti e C.				82 —	82 —
50	Ansaldo				85 75	86 —
500	Ilva				238 50	238 —
100	Metall. It.				257 —	257 —
17,50	Amiata				97 —	99 75
100	Montecatini				183 75	183 75
50	Dalmine				216 —	216 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	241 50	241 50
50	Bianchi	109 50	111 —
20	Isotta	31 50	31 62
200	Fiat	485 —	483 —
100	Reggiane	95 50	95 50
200	Franco Tosi	346 50	346 50
100	Adr. Elettr.	214 —	215 —
200	Cisl	337 50	337 50
200	Dinamo	330 —	329 50
200	Edison	324 50	325 50
200	Gr. Posizzaghi	234 —	233 —
100	Riuso Milan.	157 50	157 —
200	Bresciana	309 —	309 —
100	Valdarno	198 50	198 50
[illegible]	Piacentina	257 —	258 —
100	Sarda	73 50	73 50
500	Emiliana	491 —	492 —
100	S. F. I. I.	125 50	127 —
100	Tresso d'A.	431 —	431 —
100	Chalp. priv.	135 50	136 —
100	Id. ordinarie	107 50	110 50
100	Sava	94 —	94 50
500	Cementia	680 —	685 —
50	Sip	73 —	72 50
200	Tirso	144 50	144 50
400	Vizzola	341 50	341 50
250	Meridl. Elettr.	311 —	311 50
500	Lychia	930 —	935 —
500	Terni	278 50	281 —
10	Dora	11 70	11 70
100	Marelli	117 25	119 —
100	Technomasio	105 —	110 50
500	Tali	822 —	823 —
500	S. T. E. T.	670 —	666 —
100	Distillerie	201 50	203 —
250	Erdania	512 50	511 —
500	Raffinerie	571 —	573 —
75	Molini Meridion.	113 —	113 —
50	Rom. Zucch.	93

l'anno. Ma in quei due mesi, che meraviglia, che festa di colore, che ebbrezza di profumo! Vedi quel salone ora deserto? Lo ricordo pieno di fanciulle che ridono, danzano, vanno e vengono accaldate. E qui davanti all'ufficio postale a frotte, tenendosi a braccetto, nell'ora della distribuzione, quante, quante. Ogni anno cambiano. Raramente rivedo le stesse facce. Oppure tornano sposate, invecchiate, mutate; e allora non mi interessano più. Ogni anno che passa manda la nuova fioritura. Esili spalle magre di giovinezza, bocche come petali rossi, capelli fluenti sulle spalle, piccoli seni in boccio, volti color della rosa carnicina o della rosa thea.

Ora il volto truccato di Anna s'era animato d'una espressione cattiva. Ai lati della sua bocca appassita una rete di rughe sottili apparve più evidente nella contrazione del riso beffardo:

— E non hai saputo ancora scegliere uno di questi fiori e portartelo a casa per la tua gioia?

— Per la mia gioia, avrei colto un magnifico fiore di magnolia dai pallidi petali carnosi, così profumato entro l'abisso buio del suo calice, da provarne le vertigini. Ma...

— Ti è mancato il coraggio o non hai fatto in tempo...

— Per fortuna! L'avrei sciupato anch'io... troppo presto.

Ma tacque subito, stupido di aver tanto osato. Quella povera vendetta di parole doveva rimordergli l'anima, poi, per giorni e giorni interi, d'inverno.

Anna ripartì quella sera stessa, nemica. Lorenzo stette fermo in mezzo la strada a salutarla, finchè la macchina non scomparve alla sua vista.

Ritornò a casa, che annottava. Nelle vinzze silenziose del villaggio incontrò un vecchio curvo che lo salutò e gli disse:

— Buon riposo, dottore! Il cielo si è guastato. Domattina avremo la sorpresa della prima neve: le gambe non mi reggono più.

Salvator Gotta

I presagi di San Silvestro

Come le signorine da marito interrogano l'avvenire

Il gatto traditore - I tre fagioli - L'uva e le lenticchie - I quattro cantoni - La pianella già per le scale - La prova spiritica del bicchiere

Bologna, venerdì sera.

La tradizione popolare è fervidissima nel mantenere ed alimentare i modi più strani e più caratteristici, da cui trarre un auspicio dalla notte di San Silvestro. Si ripete fra il popolo, anzi si centuplica, un po' sul serio, un po' per gioco quella mania per cui trovano credito, anche nelle classi colte, i varii astrologhi e le pitonesse, che pretendono di indovinare quali saranno gli eventi più importanti. Tutte le regioni d'Italia conservano in abbondanza credenze curiose. Quasi ad esempio se, affacciandosi alla finestra, all'indomani di San Silvestro, subito dopo l'alzata da letto, si vede un gatto! E' segno di sciagura o di tradimenti. Se per la strada invece passa un cavallo bianco od un carabiniere, la fortuna è certa e grande per tutto l'anno.

Si ritiene che il primo visitatore, il quale entra nella casa a portare auguri, abbia una decisiva importanza per ciò che potrà capitare durante l'annata; se è una donna, andrà male; e se la donna ha per caso qualche protuberanza o difetto, allora la sventura più nera piomberà sulla casa.

In molte famiglie, specialmente quelle novelle, si sono preparati nella notte di S. Silvestro, sotto i guanciali del letto nuziale, tre involtini di forma ogivale, precisi. Tali involtini contengono dei fagioli. Nel primo i fagioli sono con la buccia, nel secondo sono sbucciati a mezzo, nel terzo sono pelati. Uno dei coniugi, appena si sveglia; ricerca con la mano gli involti e ne sceglie uno. Se pesca i fagioli con la buccia è segno di abbondanza per tutto l'anno, se sceglie quelli pelati è segno di miseria, mentre gli altri daranno una fortuna a mezzo.

Rinnovarsi un abito nuovo o un capo di biancheria il giorno dopo di San Silvestro significa evitare una malattia; e questa è indubbiamente una costumanza imposta da qualche furbo sarto o da qualche intelligente confezionatrice in bianco.

All'indomani di San Silvestro le mense debbono aver l'uva, ma non quella secca; sibbene quella conservata fresca, come se venisse allora allora tagliata dai tralci verdi delle vigne. Questa è una gentile usanza, prettamente italica, che ha il suo sviluppo quasi totalitario nell'Emilia e nella Romagna, dove l'uva costituisce una delle fonti principali dell'economia agraria. L'uva apporterà maggior fortuna, se sarà regalata da amici. Se poi si vuole aver la certezza di una prosperità danarosa per tutto l'anno, bisogna mangiarne religiosamente sette chicchi la mattina a digiuno.

Anche le lenticchie, servite per il pranzo hanno un potere benefico.

Un giuoco curioso, una specie di giuoco di società delle nostre famiglie popolari e che ha larga diffusione nel Bolognese, in molte zone dell'Emilia e nella Romagna (ma che è diffuso in molte regioni d'Italia) è quello dei quattro cantoni. Si dovrebbe praticare alla mezzanotte precisa, quando il rintocco travalica da un anno all'altro; ma, siccome molti non hanno la pazienza di attendere quell'istante, il giuoco si svolge di solito la sera di S. Silvestro. I quattro cantoni non sono altro che i quattro angoli di quella stanza, dove una famiglia o più famiglie sono riunite. Specialmente le signorine intendono a questo giuoco, che dà loro la chiave della felicità e dello sconforto per l'avvenire.

Ad una per volta, alle signorine partecipanti si bendano gli occhi, dopo averle fatte uscire dalla stanza. Le altre nascondono nei quattro angoli, senza che la benda possa pregiudicare, quattro oggetti diversi: e cioè una chiave, un bicchier d'acqua, un cartoccio di cenere e un anello matrimoniale. Si fa rientrare la signorina bendata, la si conduce in mezzo della stanza e la si invita a dirigersi verso l'angolo che crede, per scegliere il suo auspicio. Se prende la chiave, diventerà nell'anno la padrona di casa; se il bicchiere d'acqua, piangerà tutto l'anno, se il cartoccio di cenere, avrà morte in famiglia, se l'anello nuziale, si sposerà.

Ma due altre usanze caratteristiche sono in voga nella regione emiliana e romagnola. Riguardano quel tormentoso assillo di tutte le signorine, che aspirano a sposarsi al più presto, anche se per caso dicano di aborrire il matrimonio.

La prima costumanza è quella della pianella. E si pratica nel modo seguente. Alla scoccare della mezzanotte di San Silvestro, oppure all'indomani, si priva levarsi, la signorina si porta sulla scala e con le mani o addirittura col piede lancia giù per i gradini una pianella. In modo che scenda a volo fin sulla soglia della porta. Se la pianella rimarrà rivolta con la punta verso la soglia, vuol dire che dentro l'annata lo sposo desiderato la porterà via dalla casa, felice e festante; ma se invece la punta è rivoltata verso la scala, non sperì per quell'anno la gioia delle nozze.

Non è detto che cosa avverrà, se la pianella rimane di sbieco oppure in tralice. In molti casi il giuoco si ripete, perchè non restino dubbi in proposito. Se poi l'auspicio non si avvera, pazienza. La speranza è sempre l'ultima a morire. Sarà il male di ripetere il giuoco nell'anno venturo, continuando magari fino ai cento anni.

«Ah! La punta della pianella è rivolta alla scala! Non mi sposerò!».

L'altra costumanza è quella dell'anello nuziale dentro un bicchiere. Si ricollega, sotto certi aspetti, a quella misteriosa pratica spiritica dei colpi del tavolino. La signorina da marito chiede a prestito un anello nuziale che dev'essere d'oro e benedetto, a qualche sua amica o parente già sposata. Si stacca dalla chioma un capello. Adesso c'è un po' di imbarazzo coi capelli tosati. Ma una volta, che erano lunghi fino alla cintola, il giuoco riusciva più facile ed efficace. Si infila il capello dentro la fede d'oro. Si tengono col pollice e l'indice i due capi estremi del capello. Poi con mano sicura si cala l'anello nel centro del bicchiere e lo si tiene fermo, più che si può, senza tremare.

L'anello d'oro, per una forza misteriosa e magnetica, incomincia ad oscillare sempre più intensamente, finchè non tocca o da una parte o dall'altra la parete sottile del bicchiere, mandando il suo squillante tintinnio. Quanti sono i colpi che l'anello, così misteriosamente, batte nel vetro, tanti saranno gli anni, che la signorina dovrà attendere perchè arrivi l'anima gemella.

Ricordo che una signorina di Bologna, la quale faceva il giuoco a venti anni, sentì con angoscia battere l'anello 72 volte. E' ancora zitella... ma non dispera.

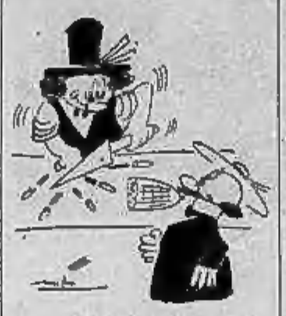
Però alle nostre gentili lettrici vogliamo augurare che vedano tutte, tutte quante, la pianella con la punta rivolta alla soglia e che l'anello, fermo dentro il bicchiere, non suoni neppure un colpo, affinchè per tutte arrivi, se non proprio il principe azzurro, per lo meno il giovane del loro sogno.

Michele Campana

Quanti colpi batte l'anello dentro il bicchiere, tanti anni si dovrà aspettare per le nozze

"Stampa Sera" presenta

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)



— Badate che invece del salame vi stanno affettando tutte le dita.
— Che importa, sarò signore? Anno nuovo, vita nuova.

L'articolo d'occasione

Debbo scrivere un articolo sul giorno che segue quello di S. Silvestro ed è molto importante per me che questo articolo riesca alla perfezione perchè, com'è noto, ciò che si fa il giorno dopo S. Silvestro si continua a fare per tutto l'anno e per me è molto serio poter continuare, per dodici mesi, a scrivere dei graziosi articoli per voi. Lo stavo dicendo, appunto, questa mattina, al mio amico Antonio, quando questo mi ha interrotto per domandarmi:

— Chi è che ti ha messo in testa una stupidaggine simile?

— Diamine! — ho risposto io. — E' una vecchia credenza.

— E tu — ha esclamato il mio amico Antonio, fissandomi meravigliato — tu che sei tanto intelligente credi davvero che le credenze possano parlare?

Il mio amico Antonio, come di sarete accorti da voi, è ignorante come una scarpa, e ce n'è voluta per fargli capire che io intendevo parlare di una vecchia tradizione e non di un mobile da cucina. Quello che è certo — ad ogni modo, è che queste credenze esiste e ci credono tutti, meno, magari, mio cugino Nicola, il quale, un giorno che gli dissi di questa faccenda:

— Sciocchezze! — m'interruppe bruscamente. — Sciocchezze!

— Eppure — tentai di convincerlo — sta a scrivere: o me, per esempio, l'anno scorso è accaduto questo: che uscendo di casa la mattina del primo gennaio ho incontrato una signorina che cominciò di vista e le ho chiesto se potevo accompagnarla in ufficio. Ebbene, per tutto l'anno ho continuato ad accompagnarla in ufficio.

— Come mai?

— Mi ci sono fidanzato.

— Ed ecco qual dir niente. A me, invece, è accaduto questo: che uscendo di casa ho incontrato l'amico Fulgenzio e poi non l'ho incontrato più per tutto l'anno. E bada bene, io già sapevo che non l'avrei più incontrato per tutto l'anno.

— Come facevi a saperlo, scusa.

— L'ho visto andare sotto un tram, due secondi dopo.

***

In Iscozia, una vecchia tradizione assicura che chi mette piede, pel primo, in una casa, il primo gennaio, vi porta fortuna e prosperità per dodici mesi. Ho letto questa faccenda in un libro che trattava di usi e costumi scozzesi e ho voluto domandare a un mio collega che è vissuto per lungo tempo da quelle parti, se era vero.

— Sarà — mi ha risposto il mio collega — ma non mi risulta.

E' stato a pensare un momento, dopo di che ha aggiunto il capo decisamente.

— No, proprio non mi risulta — ha ripetuto.

E siccome io gli domandavo perchè non gli risultava:

— Perchè — mi ha risposto — quattro anni fa io mi trovavo appunto in Iscozia ed era la notte di S. Silvestro. Ci fu una persona che mise piede in casa mia poco dopo la mezzanotte. Ma non vi portò prosperità e ricchezza per l'anno seguente. Tutt'altro! Si portò via, invece, prosperità e ricchezza sotto forma di un pacchetto d'azioni che si trovavano nella mia cassaforte, di tutta l'argenteria e dei gioielli di mia moglie.

— Un ladro, dunque — ho esclamato io.

— L'hai detto, vecchio volpone — ha risposto il mio collega, tristemente. — L'hai detto.

— 381... Che peccato! Se non fosse il 1.o gennaio sarebbe 371...

Qui in Italia, bisogna fare attenzione alla prima persona che s'incontra per la strada uscendo di casa la mattina del primo gennaio. Se è un uomo, vuol dire che i dodici mesi venturi saranno fortunati; se è una donna, che saranno infelici.

Due anni or sono io, uscendo di casa la mattina del primo gennaio — abito in una strada che è pochissimo frequentata — non ho veduto, lì per lì, proprio nessuno. Stavo forcendo il collo a destra e a sinistra, impazientemente, quando ho visto qualcuno che voltava alla cantonata e veniva verso di me.

— Bene! — esclamai in tono soddisfatto, stropicciandomi le mani. — Un uomo! Porta fortuna.

L'uomo si avvicinava.

— Tok, — dissi fra di me, — viene proprio da questa parte... Buon segno!

L'uomo si fermò a due passi da me.

— Abita qui il signor Matis? — mi chiese.

— Sono io.

Egli trasse di tasca una carta e me la mostrò.

— In nome della legge — disse con voce alta e chiara — vi dichiaro in arresto. Siete accusato di schiamazzi notturni e di ribellione alla forza pubblica.

Allora soltanto mi ricordai che la sera prima avevo alzato un po' il gomito e che tornando a casa, in compagnia di un amico, avevamo questionato con qualcuno.

— Ascoltate — tentai di dire.

— Vorrei spiegarvi...

— Tutto ciò che direte in questo momento può essere usato contro di voi — disse il poliziotto, pronunciando la formula sacramentale: — Seguitemi.

Lo seguii tristemente, a capo basso.

Ora spero vivamente, uscendo di casa il primo gennaio, d'incontrare una donna.

Metz

— Qui l'acqua non passa più, bisogna farla riparare.
— Bene! Lasciala stare. Lo stureremo questa sera a mezzanotte!

L'amico di sei secoli fa

Affondati in ampia poltrona, i piedi vicino al fuoco, io e il giovane Mac Harvey fumavamo lunghe pipe e attendevamo in pace e serenità la fine del vecchio anno.

Mancavano cinque minuti a mezzanotte. Bicchieri e bottiglie erano a portata di mano e il fedele Giovanni, impugnatane una, attendeva l'ora fatale per far saltare il tappo.

Il giovane Mac Harvey dava frequenti occhiate all'orologio, e quando non mancarono più che due minuti cessò di fumare, depose la pipa, si concentrò tutto sulla lancetta che insensibilmente, con quella calma e quella regolarità che hanno solo i meccanismi, s'avvicinava alla mezzanotte.

Anch'io cessai di fumare e guardai il fedele Giovanni: gli occhi fissi sulla lancetta, non attendeva che il primo dei per abbandonare il tappo al suo destino.

— Cinque secondi — disse il giovane Mac Harvey — quattro, tre, due...

— Salvatemi! — gridò in quel momento una voce, e un vecchio stranissimo che indossava un lungo camice bianco, entrò nella stanza, si precipitò sull'orologio, tirò indietro la lancetta di almeno un quarto d'ora.

Era in uno stato d'agitazione indicibile.

Ma, tirata indietro la lancetta, parve calmarsi e allora lo potemmo osservare a nostro agio.

Il giovane Mac Harvey fu il primo a rompere il silenzio.

— Chi siete?

Ma già un istante prima che egli facesse la domanda, io avevo capito chi era quel vecchio.

— Siete il vecchio anno — dissi.

Accennò di sì col capo e il fedele Giovanni, benchè con un certo timore, gli offrì una poltrona.

— Grazie — disse, e bevve di un fiato il bicchierino che, intanto, il giovane Mac Harvey gli aveva porto.

— Sono il vecchio anno. Ho paura di morire. Ho bussato a tutte le porte, venivano ad aprire cameriere e bambini, cacciavano un urlo, mi sbattevano la porta in faccia. Ma la vostra casa è sempre aperta, grazie al fedele Giovanni che...

— Vi conosceva? — domandai meravigliato, fissando il fedele Giovanni.

Questi annuì e abbassò gli occhi.

Fu allora che ebbi una strana sensazione di gelo e di lontananza, e guardai, come se guardassi per la prima volta, le pareti.

Da pochi mesi abitavo il castello di Hyrving, lasciatomi in eredità da un parente che non avevo mai conosciuto.

Guardai con la coda dell'occhio il vecchio anno, le vidi scambiarsi occhiate d'intesa col fedele Giovanni.

— Spiegatevi — gridai.

Sentii la mano del giovane Mac Harvey posarsi sulla mia spalla, come invito a calmarmi, ma anche la sua mano tremava.

Per la prima volta, a guardarli bene, gli occhi del fedele Giovanni mi facevano paura.

— Da seicento anni — egli disse — io abito in questo castello...

S'interruppe, toccò la lancetta dell'orologio, la tirò indietro di un'ora.

— Seicento anni fa, in una sera come questa, dinanzi a questo stesso camino, in compagnia di due gentiluomini vostri antenati, io attendevo la mezzanotte, quando entrò un vecchio che mi si gettò ai piedi scongiurandomi di salvarlo. Era l'anno vecchio. Infranti la clessidra — non c'erano orologi a quel tempo — e il vecchio fu salvo.

« Lo confortai, gli diedi vino e cibo, lo nascosi nei sotterranei perchè nessuno sapesse niente.

« Era l'anno 1337.

« E anche oggi, in questo castello, siamo nell'anno 1337, perchè questo vecchio che voi vedete è il vecchio di seicento anni fa che tutti gli anni, il 31 dicembre, esce e s'aggira per il paese per far credere ogni volta agli abitanti d'essere l'anno che muore. E invece è sempre lo stesso.

« Per seicento anni io e lui abbiamo vissuto in questo castello dove non si muore, non si può morire perchè il tempo non passa, l'anno è sempre lo stesso, e i due gentiluomini di cui vi ho parlato vissero duecento anni qui dentro, sin che un giorno, imprudentemente, uscirono, e morirono di colpo, polverizzandosi, non appena varcata la soglia.

« Ma oggi il padrone del castello siete voi. Devo cacciare questo vecchio? Devo riportare avanti la lancetta dell'orologio ch'io ogni giorno, da secoli, mando indietro?

— No! — dicemmo insieme io e il giovane Mac Harvey.

— Quand'è così, signore, posso apparecchiare per tre?

— Apparecchiate pure.

Ci mettemmo a tavola, e mai ci fu cena più allegra e divertente.

Il vecchio 1337 era un narratore piacevole e abilissimo, sapeva storia e fatti interessantissimi, ci deliziò con aneddoti del Medio Evo e del Rinascimento.

All'alba, avvinazzato, si alzò, s'avviò traballando verso la sua stanza.

Mi pareva di sognare.

Aprii la finestra. Era vero! Come mai non ci avevo ancora fatto caso? Nel parco del castello, un vecchio servo della gleba avanzava penosamente tirando un rozzo aratro col vomere di legno, sotto i colpi di staffile di un antipatico e arcigno gastaldo il cui linguaggio era ancora un misto di latino e di francese primitivo.

Mosca

come una mano
Un piede liscio come una mano si ha curandone la statica in modo che il peso del corpo appoggi sul piede sufficientemente arcuato e molleggiato. La calzatura «Conforta» del Calzaturificio di Varese elegante e scientificamente studiata, scolpisce con la sua apparecchiatura interna l'arco del piede, liberandolo da ogni callosità ed imperfezione
CONFORTA CONFORTA

RITROVI

AUGUSTUS
Via Roma, 10
Venerdì, 31 Dicembre
GRANDE VEGLIA NOTTE DI S. SILVESTRO
« COTILLONS »
Attrazioni - Maria Kovšek - Olga Sidney - Liliane Walis
PRENOTARE I TAVOLI

Ristorante MILANO
Via Barbaroux, 4 - Piazza Castello
Il locale preferito - Per le feste Grande Cenone di S. Silvestro
Serata eccezionale-Numeri Arte Varia

da QUERIO
VIA GENNAIA, 23
PASTICCERIA - BAR
troverete un delizioso panettone.

Taverna Dantesca
Via Nizza, 5 - Telef. 61-170
GRAN CENONE DI S. SILVESTRO con Veglia danzante

Ristorante S. GIORGIO
(VALENTINO)
CENONE PER S. SILVESTRO

« GINO »
Nuovo prop. Cambino Antonio
Via Arsenale 42 ang. C. Vitt. Eman.
Gran Cenoni S. Silvestro-Capodanno
Ristorante primo ordine - Tel. 43-825

GISBERTO RISTORANTI
P. Solferino 3 — V. Andrea Doria 9
Telef. 65-851 Telef. 65-812
CENONE DI S. SILVESTRO
in piazza Solferino 3

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Emac. 46
38 Biliardi 38
Ping Pong - Calci Balilla - Biliardini - Tiro a segno - Telef. 44-566

TUTTI AL «NOCHA»
CAFFE' BIRRERIA PIEMONTE
Tramezzini «400» insuperabili L. 1
SPUNTINI DELL'ORSO
SERVIZI FINO A TARDA NOTTE

Richiedete in tutti i ritrovi eleganti il PRELIBATO
PANETTONE GRANERI
preferito dai Torinesi
VIA GARIBALDI 28

Nei primari Ritrovi chiedete lo SQUISITO GELATO
SEMIFREDDO di PEPINO

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza Carlo Felice 1 - Telef. 46-819
NOTTE DI SAN SILVESTRO
Gran Cenone - Ricchi doni
PRENOTARE I TAVOLI

Odeon Danze Rinaldi
Via Viotti 10 - Tel. 45-626 - 50-761
Tutti i giorni ore 16 e 21 Danze e Lezioni - S. Silvestro col Complesso Vigliani

PRINCIPE
Maria Clotilde 12, angolo Bogino 31
Tel. 48-806 - ORCHESTRA ALVARO
Notte di S. Silvestro con ricco cenone di Buffet - Prenotare i tavoli

ROSSI
Via Monte di Pietà 3 - Tel. 45-017
Questa sera, ore 22
VEGLIONISSIMO

NUOVA SALA STADIUM
SERATE DANZANTI
Venerdì 31 dicembre ore 22 Veglione di S. Silvestro - Regali Cotillon a tutti - Ineguagliabile servizio caffè

COLUMBIA - Danze
Via Colle 6 bis - Telefono 60-143
Successo dell'Orchestra Valerio col suo Swing Bar
NOTTE S. SILVESTRO
Cenone — Prenotare i tavoli

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-045
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni - escluso lunedì - ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

COLISEUM
Via Lucio Sestio 11 bis - T. 40-629
ORCHESTRA ALLEGRITI
Ore 22 Danze

Danze AUGUSTEO
Via Cesare Battisti, 3
Tutti i giorni ore 17 e 21
TRATTENIMENTI DANZANTI

SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Successo Scalor OTTOMEZZO
INES VALEZ — GINA D'ARTON
CENA della notte di S. SILVESTRO
Gran Veglia - Cotillons - Regali.
Sono aperte le prenotazioni
(Si declinano giovedì, sabato e festivi)

Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITI ECCEZIONALI

Fabio Giovanni di Nicola ragioniere eccellente complemento. — E' promosso maggiore.

«Nella grande guerra fu valoroso combattente e distinguendo anche servizi di stato maggiore. Nella vita civile ha avuto importantissimi incarichi nei quali ha reso ottimi servizi, dimostrando alta doti organizzative e direttive».

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

UFFICIALI GENERALI
IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO

Generali di Brigata: Randone, è collocato fuori quadro per limite di comando.

FUORI QUADRO

Generali di Brigata: Canessa, è promosso generale di divisione, continua nelle funzioni di comandante del genio del C. A. di Udine; Scaramelli del Cairo, è prom. generale di divisione, continua ad essere destinato com. del C. A. di Roma per incarichi speciali; Randone, è prom. generale di divisione, continua ad essere destinato al comando del C. A. di Torino per incarichi speciali.

IN ASPETTATIVA PER RIDUZIONE DI QUADRI

Generali di Brigata: Mirchi, richiamato in servizio. E' promosso generale di divisione ed è incaricato delle funzioni di comandante la 6.a Brig. mista CC. NN. a Terni.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Piccaro, cessa di essere comandato presso il Ministero dell'Africa Italiana perchè cessato dal R.C.T.C. Sonnita. Destinato comando C. A. Torino per incarichi speciali.

Ruolo mobilitazione

Colonnelli: Bausano, cessa di essere comandato presso il ministero dell'Africa Italiana perchè richiamato dal R.C.T.C. Eritrea. Destinato comando corpo armata Bolzano per incarichi speciali.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo comando

Colonnelli: Mariotti, comando corpo armata Torino, per incarichi speciali, cessa dalla predetta destinazione ed è nominato capo ufficio comando artiglieria C. A. Torino.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Ottone, capo ufficio comando artiglieria corpo armata Torino, cessa dalla predetta carica ed è dest. com. C. A. Torino per incar. spec.

Colonnelli fuori quadro

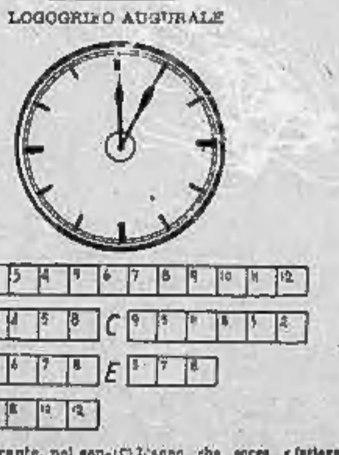
Colonnelli: Tessore, comando corpo armata Udine.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali collocati fuori quadro

Colonnelli: Pierro, continua nella carica di direttore di sanità militare del comando corpo armata di Alessandria; Secchi, continua nella carica di direttore di sanità militare comando corpo armata Bolzano; Giordano, continua nella carica di direttore della scuola di applicazione di sanità militare Firenze.

GIOCHI E PASSATEMPI

LOGOGRIFO AUGURALE



Disporre nel quadrante, nel senso di marcia delle sfere, la parola base (A).

Sostituendo nel cancellario, ai numeri in evidenza, rappresentativi delle ore, le lettere corrispondenti, si avranno le altre parole proposte.

A) Cancella di Santo che conta le ore
B) «Fatemi, signori», dell'asino che muore
C) L'asino che sorge «fortissimo col suono»
D) Spari di giubilo, fragor di tuono
E) Saluto angelico rivolto a Maria
F) Che l'anno nuovo ne sia!

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Cuscilario:

E	S	A	T	O	R	I	A
A	L	S	A	Z	I	A	N	O
P	R	E	C	I	T	A	T	O
S	E	N	U	S	S	I	T	A
S	A	N	A	T	O	R	I	A
C	A	R	A	V	E	L	L	A
L	E	S	I	N	E	R	I	A
P	I	R	A	T	E	R	I	A
O	R	B	E	T	E	L	L	O

Quadrato magico:

19	26	21
24	22	20
23	18	25

Frin

Appendice di STAMPA SERA (58

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Quando Meriat e Susanna si congedarono dall'industriale, possedevano un nuovo, prezioso elemento: erano riusciti a smascherare l'autore dell'ignobile manovra.

Grazie al libro degli indirizzi di Montmeillan, avrebbero potuto facilmente raggiungerlo. Rimasero per un attimo incerti sul da fare: denunciare il miserabile ai giudici Breton oppure continuare essi stessi, seguendo questa pista, la inchiesta cominciata?

Susanna propendeva per la prima soluzione, Meriat per la seconda.

— Vi sarà sempre tempo — disse — per chiamare l'aiuto della polizia, se necessario. Un'azione prematura finirebbe per mettere Rochefons in sospetto e chiudere definitivamente la via alla verità.

— Mio povero amico — replicò la signora — sembrate dimenticare che la polizia ha mezzi di investigazione assai superiori ai nostri... Se il ricattatore è, contemporaneamente, un assassino o il complice dell'assassino, nessuno meglio della polizia potrà costringerlo a confessare... D'altronde, se volete, potremo consultare mio marito, oggi stesso...

Meriat si arrese alla saggia argomentazione. Tuttavia, propose:

— Andiamo fino alla casa di questo Rochefons... Dall'«habitat», potremo farci un'idea dell'individuo... Forse potremo interrogare qualcuno dei suoi intimi, far chiacchierare la portinaia o qualche vicina...

— E metterlo in sospetto... La trovata non è geniale!

— Ebbene, col... Non interrogheremo nessuno... E' inteso... Ma voglio vedere coi miei occhi la sua casa e assicurarmi che l'indirizzo segnato sul libro di Montmeillan è esatto...

Susanna Beaupreau non ebbe obbiezioni da fare ed entrambi si recarono in via Vavin, dove alloggiava il nominato Rochefons, in un quartiere noto per le sale da ballo e i locali notturni che il balleriño frequentava con interessata assiduità.

Paolo Meriat, a malgrado della tristezza procuratagli dall'arresto di Mirella Ferrière, era assai fiero dei progressi compiuti in quello che chiamava pomposamente «la strada della verità...».

Si diceva, e diceva a Susanna, non senza un po' di fatuità soddisfatta, che lui, semplice privato, aveva fatto più in fretta e meglio della giustizia scoprendo quel Guy Rochefons e trarne argomento da questo interesse per cercare ancora di convertire Susanna alla sua tesi sulla linea di condotta da seguire.

— E notate — aggiunse — che non ho soltanto questo da fare; che sono costretto ad esercitare la mia professione di direttore. Ah! se non avessi altro per il capo, come i giudici o i commissari...

Susanna ora manifestava entusiasta: aveva, al riguardo, idee proprie. Più accorta del compagno, grazie alla professione del marito e all'ambiente in cui viveva, pensava che gli avvenimenti si sarebbero senza dubbio incaricati di smentire la superiorità che, nei riguardi della polizia e della giustizia, il giovane credeva poter vantare. Ma non voleva, d'altra parte, scoraggiarlo.

All'indirizzo indicato sorse quello di Guido Rochefons, sorgeva un edificio di buon aspetto ma davanti al quale, nel momento stesso in cui giungevano i due alleati, si produsse una certa agitazione. Due agenti di polizia, collocati presso la porta, ne impedivano l'accesso.

Attorno ad una vettura nera, condotta da un autista abbigliato in nero e recante un berretto simile a quello degli agenti ciclisti, si affaccendavano una dozzina di giovanotti muniti di lapis e di quaderni d'appunti: senza dubbio dei cronisti, che cercavano di ottenere dall'autista le informazioni che costui si vantava di poter fornire.

Avvicinandosi al gruppo, Meriat e la sua compagna udirono questa risposta:

— Ma io non ne so nulla, assolutamente. Il «padrone» è lassù... Scenderà fra poco... Chiedete a lui che cosa è venuto a fare...

— Il «padrone»? — chiese uno dei curiosi.

— Wilhelm, commissario divisionario della polizia giudiziaria — spiegò un collega meglio informato. — Tutto quanto si sa si è che opererebbe per mandato del giudice Breton. Si tratterebbe dell'affare Bussanges...

Susanna lanciò un'occhiata sorridente al compagno e mormorò:

— Come vedete, la polizia ha saputo agire...

Meriat non ebbe tempo di rispondere. Il commissario Wilhelm usciva dallo stabile insieme a due ispettori; al centro del gruppo un giovane, bruno, elegante, che gettava intorno a sè sguardi spauriti.

Fu spinto nell'automobile nera; ma Wilhelm, tempestato di domande da parte dei giornalisti, non riuscì a sbrigarsela così rapidamente.

— E' proprio per l'affare di «Radio-Lutèce»?

— Chi è l'arrestato?

— Si tratterebbe di un complice?

— Si tratta di un arresto o semplicemente di una deposizione di testimone?

Tutti questi interrogativi si incrociavano, si accavallavano, formando una curiosa cacofonia.

Wilhelm si turò le orecchie, ridendo, ed esclamò:

— Chiedetelo al giudice... Per mio conto, non ho nulla da dirvi...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Ricordi torinesi di Lo-Pa-Hong

Grave impressione ha recato ieri la notizia data da «Stampa Sera» sull'assassinio commesso da due cinesi in persona di Lo-Pa-Hong, il direttore dei servizi elettrici di Sciangai, presidente della Società di navigazione Tatung Zung Ku e della Società produttrice dell'energia elettrica, perchè aveva accettato di collaborare con le forze giapponesi che ristabilirono l'ordine in Sciangai.

Lo-Pa-Hong era stato anche a Torino; l'ultima volta nel 1935 in occasione della esposizione missionaria salesiana. Egli era stato infatti un generosissimo patrocinatore della andata dei missionari salesiani in Cina: aveva laggiù istituito un Ospizio, una Cottolengo, che conteneva 5000 persone, un Ospedale S. Giuseppe, un altro Ospedale Sacro Cuore di Maria, nel quale era direttrice fino a tre mesi fa, quando fu distrutto, Suor Elena del marchesi Bottini, già professoressa a Torino, di cui abbiamo parlato.

Lo-Pa-Hong era stato ospite a Torino parecchi giorni ed insiste-

LO PA HONG
con la moglie e i figli in una recente fotografia

va perchè molti missionari andassero in Cina: per ciò largheggiava in aiuti e si calcola che abbia speso più di un milione in opere benefiche pei malati, pei ciechi e bambini. Per queste benemerenze il Papa lo aveva nominato commendatore di S. Gregorio Magno; ma siccome le sue opere favorivano in modo speciale gli italiani in Cina, anche il Governo fascista lo aveva nominato Commendatore della Corona d'Italia. Proprio pochi giorni or sono, Suor Elena Bottini inviava alla Casa Madre una lettera, che sarà pubblicata a giorni, nella quale ricorda ancora le opere generose di Lo-Pa-Hong e lamenta la distruzione dell'Ospedale, in cui erano ricoverati tanti ammalati e che tutti furono salvati.

Lo-Pa-Hong aveva visitato le più grandi industrie torinesi, interessandolo assai gli impianti elettrici e tranviari che poi riprodusse a Sciangai: era stato a Roma anche parecchio tempo e conosceva bene l'Italia, nella quale era tornato poi nel 1931 per altre visite.

Come cattolico, era nemico del bolscevismo e della Russia e perciò si spiega che l'abbiano assassinato dei cinesi bolscevichi, mentre d'accordo colle autorità giapponesi ristabiliva i servizi e l'ordine nella grande città.

Quando venne a Torino, girò per la città vestito del suo costume [illegible] che non lasciava soli.

Arrivi

Stamane, col direttissimo di Roma, alle ore 8,18, è giunto S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Egli è stato ossequiato all'arrivo dal Prefetto, S. E. Baratono.

Col medesimo treno ha fatto ritorno da Roma il Federale, gr. uff. Piero Gazzotti, ricevuto alla stazione dal Console Salvetti.

Festa di San Silvestro Papa

L'Ordine Equestre di S. Silvestro Papa festeggerà il Santo Patrono, come di consueto, nella chiesa di S. Domenico con una funzione religiosa alle ore 11 di domenica 2 gennaio. Il padre domenicano F. Robotti terrà l'allocuzione di circostanza. I decorati dell'Ordine Equestre e famiglie sono invitati a trovarsi alle ore 10,45.

La festa della Circoncisione

In Duomo l'anno sarà iniziato con una veglia eucaristica promossa dalla Giunta diocesana per l'Azione cattolica. Alle ore 11,30 esposizione del SS. Sacramento ed ora di adorazione predicata dal teol. Paglia. Alla mezzanotte e messa S. Messa celebrata dal can. Garneri, curato del Duomo.

La solenne funzione della Circoncisione avrà principio domani alle ore 10,30 e vi sarà l'assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo. Verrà eseguita la Messa *Puer Natus* del maestro Magri della cantoria metropolitana; sarà all'organo don Marchetti. Nel pomeriggio le funzioni alle ore 18, vespri e solenne benedizione eucaristica.

Corso di addestramento per Patronesse dell'O. N. M. I.

A modifica di quanto precedentemente pubblicato, la Federazione Provinciale O.N.M.I. di Torino comunica che gli esami per le Patronesse dell'O.N.M.I. che hanno frequentato il Corso di addestramento svoltosi dal 17 novembre 1936-XV al 28 febbraio 1937-XV, avranno luogo il 10 gennaio 1938-XVI alle ore 16, presso il Comitato di Patronato di Torino, via San Domenico n. 24 bis.

Un villaggio alpino nel centro della città

Come si prospetta "Turinetto Sottano,, in via Roma

Tre amici alpinisti di Lipsia, in viaggio verso la Catena del Monte Bianco, mèta della loro prima visita nelle Alpi Occidentali, su mia insistenza avevano, da Chivasso, dove provenivano dal Brennero diretti a Courmayeur, fatta una deviazione a Torino.

Avevo loro tanto magnificato la «città delle Alpi» per eccellenza, che essi, depositato alla stazione il pesante bagaglio alpinistico, erano venuti a prelevarmi alla sede del C.A.I. torinese perchè guidassi la... cordata verso la collina.

Giornata serenissima di luglio: cielo «lavato» dall'acquazzone della sera precedente, frutto di uno di quelle poderose ventate di «lombarde» che nettano l'atmosfera e fan più intensa la nostalgia del montanaro costretto ai 30° cittadini.

La Mecca dell'alpinismo

Salimmo alla Vedetta Alpina del Monte dei Cappuccini: Torino, veramente regale, dilagava fra il lento Po e la catena delle Alpi che, tutta, dalle Liguri alla Prealpi Lombarde, appariva nella sua grandiosa e complessa struttura.

I tre tedeschi sostarono lungamente, osservando con metodo, da sinistra a destra, finchè il loro chiaro sguardo si perdette nei lontananti bagliori del Monte Rosa: soltanto allora, Köhler, l'occhialuto professore della triade, sbottò fuori con una calma sentenza.

— Torino è la Mecca dell'alpinismo: ad essa devono recarsi in obbligatorio pellegrinaggio quanti — e son legioni nel mondo — professano il culto alpino.

I due compagni acconsentirono con un gesto pacato, poi Kraft — l'asso della cordata — dato uno sguardo alle falde del Monte dei Cappuccini ed all'ubicazione del colle, così caratteristica rispetto alla città, riassunse le sue lunghe meditazioni con un concetto che feriì giulivo il mio cuore di torinese alpinista.

— In questa vostra capitale delle Alpi dovrà un giorno necessariamente sorgere l'Università alpina: allora, poichè voi fascisti le cose le sapete fare bene ed alla svelta, il Museo alpino di Monaco cederà necessariamente il suo primato. All'immenso materiale che voi italiani possedete e potete raccogliere, si aggiunge, vicina, a portata di tutti, la più straordinaria e completa «scuola di applicazione».

Inaugurandosi fra giorni la Mostra della montagna in via Roma nuova, nel ricordo della grandiosa mostra dell'amico tedesco, il Comitato Manifestazioni Torinesi ha esattamente valutato questa caratteristica «alpina» della nostra città, caratteristica di primissimo piano nella costante e progressiva azione di avvaloramento turistico di Torino.

Mentre alacremente si stanno svolgendo le opere di sistemazione della Mostra, è interessante esaminare gli intendimenti ordinatori di questa rassegna delle varie attività alpine.

Non tutti quanti percorrono oggi via Roma, fra le piazze Carlo e Carlo Felice, si immaginano che sotto ai loro piedi sta sorgendo un villaggio alpino e che per bizzarri fenomeni orogenetici, una volta tanto voluti e guidati dagli uomini, un'autentica montagna di duro gneiss sta plasmandosi sopra una complicata... struttura di travi!

Mentre, *sopra*, in via Roma turbinerà la rumorosa vita cittadina, *sotto*, di pochi metri, un villaggio alpino offrirà il contrasto della sua pace, raccolta nelle casette di legno o di pietra, nelle viuzze che si dipanano tortuose fra le modeste casupole montanare, l'osteria della «ciucca» domenicale ed il negozio di «tutto».

Villaggio alpino fatto di contrasti, rispetto ai moltissimi altri che sorgono in ample conche verdeggianti o su svelti poggi: sotterra, sole artificiale, panorama di biancastre pareti di un lungo corridoio, varietà di architetture: a volte tranquilla borgata di artigiani intenti al lavoro, a volte centro mondano; là, nel pieno fulgore estivo di un panorama di pascoli, boschi, rocce e ghiacci che appaiono dal poggiolo di una baita, qua il pieno inverno del Sestriere con gli abeti dalla lunga barba bianca, che si intravvede dalle vetrate di un albergo.

Curioso questo passello!...

Curioso questo passello, lungo lungo, stretto stretto, unico al mondo perchè non si trova contemporaneamente ai piedi del Monte Bianco e nelle Dolomiti, sulle sponde di un laghetto in cui specchiasi il Monviso ed alla base di sapre palestre rocciose!

Ordinato, pulito, curato da una Podesteria che ben conosce le necessità di una raffinata clientela cittadina, *Turinetto Sottano* sarà fornito di ogni ben di Dio per gli appassionati della montagna e sullo stesso casette piccoli negozi offriranno al villeggiante tutto il necessario per chi affronta la via dell'alpe: ben si potrà dire che ai scenderà cittadini della piazza S. Carlo e si uscirà... alpinisti in piazza Carlo Felice!

Ma Turinetto non si è dimenticato di essere figlio di quella Torino che, auspice Quintino Sella, ha visto sorgere il Club Alpino Italiano ed a questo ha dato e dà, attraverso uomini ed opere, un contributo educativo, scientifico e sportivo di importanza veramente nazionale.

Turinetto avrà il suo piccolo ma completo museo storico; disseminerà o raggrupperà, secondo i casi, la ricca documentazione dell'opera compiuta dagli uomini sulla montagna, per vincerla, per domarla, per goderla; esalterà i pionieri della conquista dei monti e di questa illustrerà le successive fasi. Conquista non soltanto sportiva attraverso le scalate, ma scientifica, sociale, economica attraverso gli studi e le esplorazioni, attraverso le opere di rimboschimento e di sistemazione dei bacini montani, attraverso le opere di assistenza e di previdenza per le popolazioni.

La storia dell'alpinismo è sintetizzata in quadri dei quali i crudi dati statistici vengono vivificati da interpretazione spiccatamente artistica: pochi elementi riassuntivi che anche ai profani daranno un quadro della lotta — con gioie e dolori — svolta dall'Uomo sui monti di tutto il mondo. E l'Italia, in questa lotta, con i suoi Principi, con le sue guide, con la folta schiera dei suoi ardimentosi alpinisti, figura in primo piano.

L'eroica epopea degli Alpini balzerà evidente, attraverso la documentazione di questa epoca; la sala da loro preparazione apparirà dal ricco materiale esposto dalla Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta.

L'opera del C.A.I.

La silenziosa e fattosa opera ricostruttrice della Milizia Forestale sarà illustrata, a testimonianza di quest'altra battaglia che il Fascismo sta combattendo perchè l'alpe, e non cessa la sottostante pianura, abbiano, dalla risurrezione dei boschi e dall'imbrigliamento delle acque, sicurezza e prosperità.

Il Club Alpino Italiano in prima linea perchè il regno della montagna è il regno suo, la Federazione Italiana Sport Invernali e la Consociazione Turistica Italiana figureranno attraverso una efficace dimostrazione delle rispettive iniziative in questo campo. L'opera del nostro massimo ente alpinistico è ancora troppo poco nota, poichè essa si svolge silenziosamente, lungi dalla folla: è, perciò, bene che essa compaia, sia pur schematicamente, in una documentata rassegna: modelli di rifugi, organizzazione sanitaria, collegamenti radiofonici dei rifugi, pubblicazioni, guide e portatori, studi scientifici, ecc. La Sede Centrale e le sezioni del C. A. I. hanno inviato abbondante materiale che è stato opportunamente selezionato da apposita Commissione tecnica.

I visitatori potranno, così, innamorarsi delle piccole casette che sorgono fra rocce e ghiacci, a qualsiasi altitudine (la più elevata è la Capanna Osservatorio Regina Margherita, sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa, a m. 4559); ove la vita è così gaia e serena; potranno apprezzare l'opera di assistenza che fiancheggia ovunque il viandante della montagna, che gli dà preziose indicazioni attraverso guide e carte topografiche, lo accompagna a mezzo di guide e portatori severamente disciplinati, lo unisce al mondo mediante appositi piccoli apparecchi radiotelefonici che da rifugio a rifugio, da rifugio ai centri di fondo valle, costituiscono il più rassicurante collegamento nelle frammezzo alle più infernali bufere delle Alpi; lo soccorre, infine, nell'eventualità di infortuni.

La preparazione della massa giovanile alla montagna va sviluppandosi sempre più in Italia, sì da porre la nostra Nazione all'avanguardia: la prossima Mostra darà un quadro riassuntivo, ma completo, di tale preparazione che, per molti, costituirà la rivelazione di quanto, anche in questo campo della vita italiana, il Fascismo ha saputo fare.

Nè a Turinetto mancheranno i divertimenti: serate cinematografiche, conferenze, musiche e canti alpini, (è stato indetto un apposito concorso), dimostrazioni pratiche di tecnica alpinistica, distrarranno i villeggianti del temporaneo villaggio: al sa che le sere, in montagna, inducono facilmente alla malinconia!

Turinetto Sottano, che inizierà prossimamente la sua vita di un mese, con una cerimonia inaugurale presenziata dall'on. Manaresi, Presidente Generale del C.A.I. e Comandante del 10° Alpini, avrà, siamo certi, giorni lieti, come l'altro Turinetto, il Soprano, che nell'ormai lontano 1911, aveva alla grande Esposizione al Valentino attirato folle di ammiratori visitatori.

Eugenio Ferreri

Un angolo del villaggio alpino nella galleria sotterranea di via Roma

S. E. il Prefetto visita i lavori della Mostra della Montagna

Stamane, alle ore 11,15, il Prefetto, S. E. Baratono, si è recato a visitare i lavori della Mostra della Montagna, che, come è noto, è capitata nei saloni sotterranei della via Roma nuovissima, dove già ebbe sede la Mostra della Meccanica, e verrà inaugurata il 7 gennaio prossimo.

A ricevere il Capo della Provincia era il gr. uff. Mussino, commissario generale della Mostra e presidente della Manifestazioni Torinesi, il dott. Forti, segretario delle Manifestazioni Torinesi, l'ingegnere Cavallaro, direttore e progettista della Mostra medesima, S. E. Baratono è stato pure cosequiato dagli artisti che hanno dato la loro opera nell'ordinamento della Mostra: i pittori Nico Edel, Chiandrino, Da Milano, Campagnoli, lo scultore Audagna, autore delle statue site nel salone d'ingresso, ed altri.

S. E. il Prefetto ha compiuto una attenta visita ai lavori, prossimi giunti al loro termine, compiacendosi interessarsi alle varie fasi di essi, accompagnato in ciò dal gr. uff. Mussino e dagli ordinatori della bella Mostra. Dopo aver visitato i lavori di costruzione della «Sala dei pionieri della montagna», S. E. Baratono ha visitato la sala delle «Forze Armate», ove fa già bella mostra di sè il materiale inviato dalla Scuola Roccitori di Aosta. Indi ha visitato le varie costruzioni naratteristiche, fra cui il «mercato coperto», l'albergo, la «baita», il villaggio, interessandosi alla distribuzione del materiale e allo stato dei lavori.

La visita, che si è protratta per circa tre quarti d'ora, ha avuto termine poco dopo le ore 12. Prima di allontanarsi S. E. il Prefetto ha avuto parole di compiacimento per il gr. uff. Mussino e per gli ordinatori della Mostra.

Le monete d'argento hanno ancora valore

Un equivoco da dissipare

Da più parti ci viene fatta domanda sul termine di validità e, conseguentemente, sulle norme di accettazione per le monete da 10 e da 20 lire di vecchio conio. Il decreto, pubblicato giorni sono, stabilisce infatti che dalla mezzanotte di oggi tali monete sono dichiarate «fuori corso legale». La stessa legge però ne autorizza il cambio per tutto il 1938.

Questa duplice fissazione di data è tanto giusta quanto tradizionale e spiegabile. Basta difatti pensare quanto grande sia il numero degli spezzati in argento in circolazione per intuire come il ritiro da parte dello Stato sia lungo. Or dunque ecco il procedimento seguito: dal momento in cui una moneta viene dichiarata «fuori corso» le casse autorizzate, e così banche, tesorerie, uffici pubblici non hanno più di tale moneta per i loro pagamenti, mentre continuano ad accettarla dai clienti. In tal maniera l'eliminazione avviene automaticamente.

Tra i privati invece le monete continuano ad aver corso fino al giorno limite di ritiro — nel caso presente il 31 dicembre 1938 — essendo però in facoltà di ciascuno di portarle al cambio presso le pubbliche casse.

Viene stabilito che oltre agli uffici del Registro, delle Imposte, delle Ipoteche, del Dazio consumo, ecc., le anzidette monete debbono essere accettate anche da tutti gli Uffici postali per il pagamento dei vari servizi, compresa la vendita dei francobolli, dagli uffici di biglietteria delle Ferrovie dello Stato e da quelli delle Ferrovie concessionarie sussidiate dallo Stato.

Cade dalla bicicletta

Nella mattinata di ieri, verso le ore 9,30, si è presentato all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare, l'agente di P. S. Antonio Formica, d'anni 30, appartenente al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, al quale i sanitari riscontrarono una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro che giudicarono guaribile in sei giorni.

Il Formica dichiarava di aver riportata quella lesione in seguito ad una caduta dalla bicicletta.

Due ubriachi molesti

Gli agenti della Squadra Mobile, durante un normale giro di ronda, hanno ieri tratti in arresto due ubriachi. Il primo di essi, il facchino ex-vigilato Stefano Parilli fu Giuseppe, di 43 anni, abitante in via [illegible] n. 40, venne sorpreso in via Cernaia in stato di avanzata ubriachezza, mentre molestava dei pacifici cittadini; il secondo, Severino Elmo di Vittorio, d'anni 43, abitante in via Mercadante n. 47, venne trovato in corso San Martino in analogo [illegible].

Carità del Sabato

Elargizioni ricevute dal 19 al 25-12-'37. Amor di Charitas comm. vinci, 1000; In memoria e per esaudito desiderio del compianto Bertolotto cav. Carlo, ai poveri de «La Stampa»: E. V., 1000; Dico Merqurgo ai poveri, 900; M. M., 175; M., in memoria di Federico Brasadola, 100; A ricordo dei suoi morti N. N., 100; Emilio Ottolenghi, 50; Gli amici del Dav. Silvio Zampieri in memoria della sua salita consecutiva Victoria testè vòlata, in seno del Signore, 80; G. B., 40; N. N. ai poveri, 40; In memoria di una persona cara, M. M. L. B., 25; M. T. per i poveri di Santa Rita, 20; Offerta a una povera mamma con bimbi, in riconoscenza per grazia ricevuta dalla SS. Vergine d'Oropa, S. S., 10; C. P., 5; Per un povero bimbo ammalato che prega: Gesù Bambino, E. B., 5; Per i poveri, E. M., 5; V. Principe, in onore di S. Antonio, 10; A. Quartero (Massaua) per beneficenza, 5; Per una vecchia senza aiuto perchè preghi per i miei defunti, A. M. (Grana M.), 10; Carolina C. come promessa fatta in ringraziamento a S. Antonio Abate, 5; Bartoglio, ai poveri de «La Stampa», - Totale L. 2295.

Pericolosa "virata,, di uno sciatore a Salice di Ulzio

Giungeva ieri sera notizia da Salice d'Ulzio che un giovane e noto sciatore torinese, Duccio Gatta, era stato protagonista d'un pericoloso incidente. Le prime notizie dicevano addirittura ch'egli avesse riportato gravissime ferite a [illegible]. Le notizie assunte stamane, però, hanno ridotto al loro giusti termini la pericolosa avventura corsa dal giovane.

Il Duccio Gatta discendeva ieri a forte andatura dal colle della Ciochette e, giunto di fronte alla stazione della filovia, tentava una ardita virata. La velocità della corsa era, però, tale che il giovane andava ad urtare contro un palo dello steccato ivi esistente e compiva un volo di vari metri. Disgraziatamente egli andava a cadere su di un masso rimanendo inanimato. Soccorso e trasportato all'albergo egli veniva nella serata visitato da un medico. Il [illegible] infatti, gli riscontrava lo scheggiamento d'una costola e lo choc nervoso. Le condizioni del giovane sciatore erano stamane molto migliorate; egli verrà oggi trasportato a Torino con automobulanza della Croce Verde.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po hanno ieri tratto in arresto tale Alessandro Migliano di Teobaldo, sorpreso ad esercitare la questua.

Seguendo la Cronaca

LUCULLUS

se vivesse oggi in Torino, acquisterebbe agnolotti e cappelletti esclusivamente nei negozi di

via Lagrange 30	Tel.	53-206
via Garibaldi 22	»	[illegible]
via Giulia di Barolo 30	»	50-834
corso Vercelli [illegible]	»	21-867
via San Donato 24	»	45-097
via Nizza 151	»	65-838
via Digione 2	»	73-869

della nota «Casa dei Cappelletti»

ORARIO di BIANCHI

Oggi, aperto fino alle ore 20. Domenica 2 gennaio, aperto fino a mezzogiorno.

Regali bellissimi, nel più vario assortimento, ai minimi prezzi.

Anticipate gli acquisti di balocchi, alla vigilia della Befana.

Nuovi arrivi di giocattoli.

Casalinghi, valigeria, tappeti.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Al MAJESTIC LAGRANGE:
passerete una magnifica
Notte di San Silvestro
delimitati dal ritmo di
due orchestre
Per le prenotazioni telefonare ai numeri: 52-553; 52-554; 41-641.

CERAMICHE «IGNI»
ARTICOLI GIAPPONESI
Regali graditi ed originali.
Esclusività di vendita: Negozio «Igni», Galleria de La Stampa.

PHILIPS RADIO
Gli apparecchi Serie Miniatura 1938 sono dei veri gioielli. Non potreste fare regalo migliore.
Suppo L. e C. - Corso R. Parco, 1

DOVE CENIAMO STANOTTE?
nei ricchi saloni dell'*Albergo Firenze* P. Castello - Veglia danzante, orchestra. Gran Cenone L. [illegible]

TAVERNA DANTESCA
Via Nizza, 8.
'enerdì, giornata del pesce

I regali più graditi
da Del Colombo - via Po 14.

Un augurio ed un invito
L'augurio è il tradizionale omaggio che la nostra *Bottega del Caffè* invia a tutta la numerosa Clientela che, con la costanza negli acquisti, ci ha dimostrato la sua preferenza. L'invito per il 1938, è quello di voler continuare ad acquistare le insuperabili miscele di CAFFÈ tostato di tipo costante e garantite sotto ogni rapporto. Spumanti, vini fini per brindare nella notte di San Silvestro, li troverete alla
Bottega del Caffè
Torino, v. Garibaldi 11 - T. 49-166

PESCHERIA CRIVELLO
via Mazzini, quasi ang. Lagrange
Tel. 46-274. — *Arrivi giornalieri.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Falconi-Beccari) - 21,15: «La signora è con me» di P. Weber.
CARIGNANO (C.so Dogali-Morelli) — ore 21: «Il mercante di Venezia» di W. Shakespeare.
ROSSINI (C.so Casalegio) - Ore 21,15: «Addio giovinezza!» di Camasio e Oxilia.
IMPERIALE 17: [illegible] S. Silvestro.
DAY DANZE: 17 tratt. e 22 Veglione.
COLISEUM: L. Bassani 11 bis: Veglia.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 21,15: «La signora è con me» di P. Weber — **CARIGNANO**: 15,15: «Il mercante di Venezia» di W. Shakespeare - 21,15: «La scarpetta di vetro» di P. Molnar — **ROSSINI**: 15,15: «La famiglia di Bard» di S. Gotta - 21,15: «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia.

Al CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1
sono aperte le prenotazioni per il tradizionale
CENONE DI SAN SILVESTRO
Ricchissimi doni agli intervenuti; regali a frazioni.
Prenotate i tavoli: tel. 46-819.

Clubino SAVOIA Danze
via Lagrange [illegible] - Telef. [illegible]
NOTTE DI SAN SILVESTRO
Gran Cena «Regali» Sorprese
Buco.: Sister Ottomezzo Ines Valle
Prenotare i tavoli.

COLUMBIA Danze
Via Gelo 5 bis - Tel. 50-143
Successo dell'Orchestra Valerio e suo Swing Bar
Notte S. Silvestro - Cenone
Prenotare i tavoli.

AUGUSTEO DANZE
Vegliorissimo Notte S. Silvestro
Gran Cenone - via *C. Battisti 2*

GIARDINO DIANA - C. Alberto 4
Questa sera Veglione danzante.

ROSSI DANZE: Veglione
ricchi regali, premi. T. [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I fuorilegge del West» con Orio e Oro (Metro G. M.); «E arrivato il gatto», cartoon a colori.
AMBROSIO: «Napoli d'altri tempi» con E. Gramatica, De Sica, Denis.
CORSO: «Voglio danzare con te» con Ginger Rogers, Fred Astaire. Succ.
CHIARELLA: «Il Principe e il povero» (Warner) con Errol Flynn e debutto Compagnia «Parata di Fantasia».
V. EMANUELE: «Il Principe e il povero» con Errol Flynn e Angelo Cecchelin, nella sua nuova creazione «L'amore vince tutto» (Warner).
BALBO: «Il conte di Brechard» con Amedeo Nazzari, L. Ferida, U. Gasser (Edizione E.I.A.-Amato) - Prima.
IDEAL: «Stasera alle 11» e Varietà.
STATUTO: «I Lloyds di Londra» (Colosso Fox) con Freddie Bartholomew, Tyrone Power e Madeleine Carroll.
ALPI: «Alle frontiere dell'India».
NAZIONALE: «L'adorabile nemica».
MAFFEI: «Una notte di Napoleone»; sulla scena «Femmine di lusso» gran tournée internaz. «Jole Naghel».
MASSIMO: Ultimo film di Jean Harlow «Saratoga», Clark Gable, Barrymore.
ITALIA: «Aurora sul deserto», Flynn.
TORINESE: Falsari alla sbarra. Morte
SAVOIA: Femmina del porto. Del Rio.
REGINA: «Sinfonia di cuori». Gigli.
FORTINO: «I condottieri» e Varietà.
IMPERO: La signora della V strada.
SOCIALE: L'amore è novità. L. Young.
ITALIA, Nizza 128: Primavera, Donald.
P. NUOVA Falsari alla sbarra (dalle 16)

Oggi al BALBO la più attesa delle «prime»

IL CONTE DI BRECHARD

Di questa creazione della cinematografia italiana è stato detto ampiamente e l'attesa per le rappresentazioni del riuscitissimo film è realmente molto viva.

IL CONTE DI BRECHARD

realizza il film ideale: nella grandiosità di una cornice pittoresca, storica e drammatica, un conflitto di passioni, di egoismi, di sentimenti, del più alto interesse.

IL CONTE DI BRECHARD

è noto nella sua favola, ma ciò che hanno saputo fare il Forzano e il Bonnard sarà una rivelazione di quanto può già fare la cinematografia in Italia.

IL CONTE DI BRECHARD

non ha nulla da invidiare ai più spettacolosi e meglio congegnati film stranieri: in più, c'è nel film italiano un'anima tutta nostra, una sincera emozione nei protagonisti, che troppo spesso si cercano invano nella stereotipata produzione forestiera.

IL CONTE DI BRECHARD

ha in *Amedeo Nazzari, Luisa Ferida* e *Ugo Cesari*, tre interpreti di vero talento, comunicativi come pochi. Il *Consorzio Cinematografico E.I.A.* (che presenta il film) può a buon diritto nutrire le più audaci speranze di gran successo.

CINEMA TEATRI CHIARELLA E VITT. EMANUELE

Oggi il grande film Warner «Il Principe ed il Povero» con Errol Flynn. Sulla scena, in *Chiarella*, debutto della Comp. «Parata di Fantasia», al *Vitt. Emanuele*, Angelo Cecchelin nella sua nuova creazione «L'amore vince tutto».

NAZIONALE: L'adorabile nemica
con Irene Dunne, Melwyn Douglas
Grande successo comico 1937

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Questa mattina, dopo brevissima, inesorabile malattia, rendeva nel bacio del Signore l'anima sua buona a Dio la

Marchesa
Amalita Bombrini Ottone

Straziati dal dolore più profondo ne danno il triste annuncio il marito **Carlo Raffaele**, i figli **Giovanni, Piera, Fausta, Eugenio**; la madre **Pierina Ottone Ghiossone**, la sorella **Giuseppina Gambaro Ottone**, i cognati e le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1° gennaio, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di S. Francesco d'Albaro.

UNA PREGHIERA

Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genova (Via Francesco Ponzo, Villa Paradiso), 30 dicembre 1937-XVI. (000

MEMENTO

Lunedì 3 gennaio alle ore 10, nella Chiesa di S. Teresa (via S. Teresa), verranno celebrate tre Messe consecutivamente, per la Trigesima del Compianto **Comm. FEDERICO PERETTI**. La Consorte ed i Figli ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere.

Lunedì 3 gennaio, primo anniversario della morte del compianto **ARRIGO BOLOGNESI**, verranno celebrate Messe alle ore 7, 7,30, 8, 8,30, 9, 10, 11, nella parrocchia di N. S. del Carmine. 26858

Nel 6° anniversario della morte di **ERNESTO MAFFEI** il 3 gennaio, ore 8,30, nella Chiesa di S. Giuseppe verrà celebrata una Messa in suffragio. Vedova e bimbo ringraziano quanti la ricorderanno.

Trattamento previdenziale per i dirigenti di aziende industriali

La Confederazione Fascista degli Industriali invita le aziende industriali tenute all'applicazione della convenzione per il trattamento previdenziale ai dirigenti di aziende industriali, ad effettuare, in occasione del pagamento degli stipendi del mese in corso, la trattenuta dei contributi per le quote di previdenza (7% a carico del datore di lavoro, 4% a carico del dirigente) anche sugli assegni già corrisposti dal 1° luglio u. s., ove tale trattenuta non sia già stata fatta, provvedendo al versamento relativo sul conto parziale insieme col contributo dell'azienda. Tali versamenti dovranno essere ripetuti successivamente ad ogni fine mese. Le aziende ed i dirigenti presso le quali e per i quali siano già in corso particolari forme di previdenza sono invitate a rivolgersi rispettivamente alle Unioni territoriali ed ai Sindacati provinciali dei dirigenti per i chiarimenti del caso.

IN CUCINA E IN CASA

RIPREDDO. — Passare al tritatutto 600 grammi di cuscia di [illegible], un pollo (il fegatino e il pollo), poco filetto di maiale, il tutto ancora crudo. Aggiungere due rossi d'uovo, 150 gr. di prosciutto e mortadella tagliati a dadi, una ventina di pistacchi, un tartufo tagliato a pezzi, 50 gr. di pane di semola inzuppato in latte e strizzato, un rosso d'uovo crudo e lardate, sale e noce moscata. Impastare e ricavarne un polpettone che si cuocerà in una vescica di vitello o sanato. Cuocere non troppo stretto, forare con un ago fulassino e mettere a bollire in brodo per un paio d'ore. A cottura completa, togliere e lasciar raffreddare sullo [illegible].

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 corrente:
Valsesia Angelo, agricoltore, **Giornelli Elda**, agiata.
Serrato Giovanni, meccanico, **Cancelleri Domenica**, meccanica.
Ori Romano, meccanico, **Zafferana Leonilda**, cuoca.
Barzinotti Emilio, collaudatore, **Garitto Giuseppina**, impiegata.
Tarolli Emanuele, impiegato, **Gramo Teresa**, sarta.
Rinaldi Ezio, operaio, **Miscoli Nunzia**, operaia.
Rostagno Amedeo, radiotecnico, **Colla Clara**, sarta.
Rivera Alfredo, meccanico, **Frigo Caterina**, operaia.
Digiacomo Francesco, meccanico, **Bella Luigia**, impiegata.
Guasti Attilio, manovale, **Ottoni Maria**, casalinga.
Zamboni Amaglia, operaio, **Felati Albina**, operaia.
Ciampittini Vittorio, cancelliere, **Adda Maria**, agiata.
Palmerio Lilia, commerciante, **Serra Teresa**, casalinga.
Serra Angelo, macellaio, **Frigerano Lucia**, commessa.
Ruggiero Luigi, verniciatore, **Trivero Maria**, casalinga.
Rosa Giulio, meccanico, **Mariutto Adalgisa**, operaia.
Conella Bernardo, meccanico, **Rolando Maria**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 corrente:
Spinelli Carmela, Viganotta Aurelio, Lusso Giovanni, Cavola Eugenio, Ligonzo Francesco, Crivelli Amalia, Crivelli Silvia (gemelle), Caruso Francesco, Buonanno Giovanna, Jacomini Leonardo, Dotto Silvano, Picciato Irma, Dovo Franco, Gorgerino Carla, Gamba Guido, Simonetti Adriana, Gelia Maria Teresa, Marchesati Wanda, Mantrollio Vita, Danzey Carla, Sangiorgio Carla, Fellatti Guido, Palestro Anna Maria, Candelliere Fernando, Todi Bisa, Caracciolo Giovanni, Zavattiero Rodolfo, Ginanzi Piero, Rosmino Giuseppina, Otiello Maria, Wollenyh Carla, Berzo Ernesta, Dardo Maria Pia, Calabrese Sergio, Zanier Orilia.

SPORTS invernali

...Anche le
STAZIONI INVERNALI
del Piemonte e della Lombardia offrono agli appassionati della neve tutte le comodità e tutta la attrezzatura turistica e sportiva delle più famose località d'Europa.

RIDUZIONI FERROVIARIE

Per informazioni rivolgersi agli Enti Provinciali per il Turismo di Torino, Aosta, Cuneo, Sondrio, Bergamo e Brescia e a tutti gli uffici di viaggio.

ENIT

STAMPA SERA

L'arrivo del Vicerè nella capitale dell'Impero

Subito dopo il suo arrivo all'aerodromo di Addis Abeba ed il cordiale incontro con Graziani, il Duca d'Aosta ed il Maresciallo si avviano all'uscita ove attende la folla della capitale dell'Impero acclamante al nuovo Vicerè.

Goering saluta la sua squadra

Il Ministro del Reich, gen. Goering saluta la sua squadra « S S » che gli sfila dinanzi in parata per festeggiare l'imminente suo 45° compleanno

Combatteranno per davvero?

Il battaglione di donne cinesi dello Sciansi fa dinuovo parlare di sè. Si afferma, infatti, che sta per andare in prima linea. Sarà vero?

Chi l'avrà stasera?

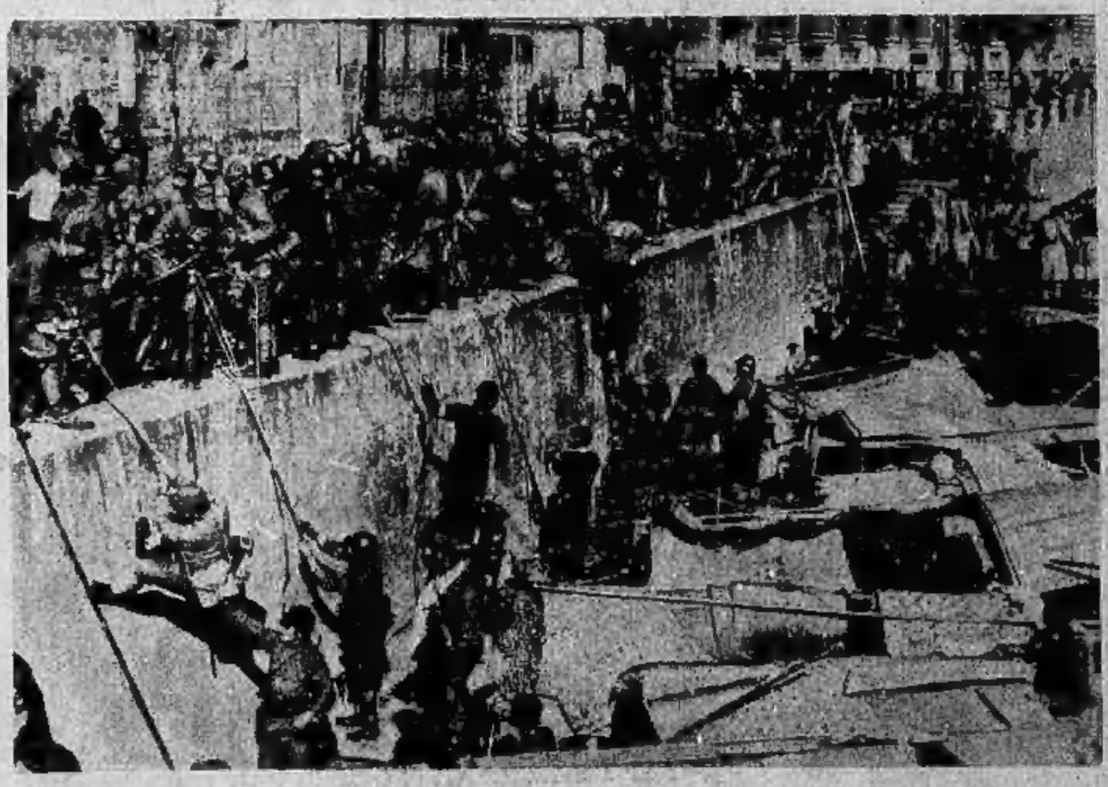
Nelle veglie di stasera vedremo certo novità tra le più belle in fatto di abbigliamenti femminili. Eccovi un tre quarti di visone ideato a Torino. Chi lo indosserà stasera? (*Foto* Romeo).

Dopo 9.909 scalini...

... saliti da questi pellegrini indù in viaggio per Sirnar un sorso d'acqua è più che meritato.

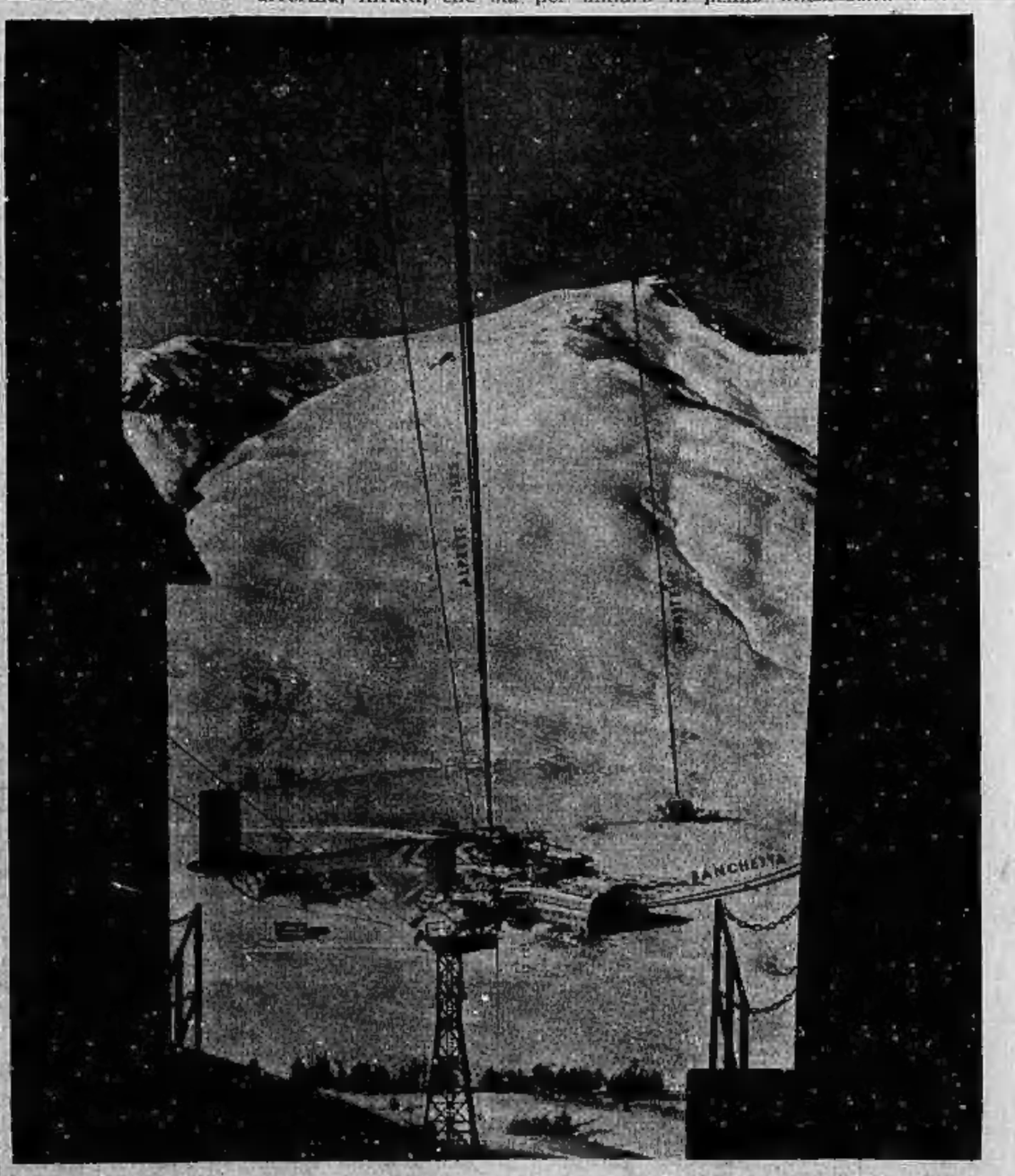
Neppure un autobus...

... nell'Avenue dell'Opera a Parigi. Delizie degli scioperi degli addetti ai servizi pubblici!



Sbarco di reparti nipponici in terra cinese

Un'interessante e movimentata visione dello sbarco di reparti giapponesi nell'isola di Hainan. Trasportati dalle navi alla sponda su barche di porto i soldati nipponici scalano le rive.



Il Sestriere ha la sua terza funivia

In gennaio il Sestriere avrà la sua terza funivia, quella che in 10 minuti porterà ai 2701 m. del Monte Fraitève. Essa si aggiungerà a quelle note del Sises e del Banchetta e con esse formerà il grandioso complesso di ferrovie aeree che appare da questa suggestiva visione: in primo piano è la funivia del Sises, a destra quella del Banchetta e, in fondo, quella nuova del Fraitève.